GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

N. 284

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna): Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee e concorsi, aste, appalti comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo e giornale (Cabl) L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

IL FALLIMENTO DELLE MANOVRE AVENTINISTE

Una riunione di oppositori

ROMA, 26, notte (per telefono):

Il fallimento di tutte le manovre dell'Aventino è riconosciuto da tutti e forse anche dagli aventinisti medesimi.

Perciò l'Aventino tenta di correre ai ripari. Ma per tentare un'azione di rimedio efficiente è rimasta all'Aventino — avverte questa sera il «Popolo d'Italia» — una sola via: quella della provocazione destinata ad ostacolare la politica di normalità ed a turbare l'ordine pubblico.

E' stata infatti indetta, come si è annunciato dal Comitato milanese delle opposizioni, una riunione alla quale parteciperanno oltre i rappresentanti degli altri Comitati dell'Italia Settentrionale, anche i deputati appartenenti ai diversi gruppi delle opposizioni.

Queste pretendono che il comizio debba servire oltre che ai fini della propaganda politica, a sperimentare le intenzioni normalizzatrici del Governo e sperano che la riunione non sia vietata. Però questa sera a Montecitorio si faceva osservare da non pochi deputati che proprio pochi giorni or sono il Ministro dell'Interno aveva vietato, in occasione del Congresso dei sindacati nazionali, la cerimonia dello scoprimento del busto a Filippo Corridoni al Pincio, cerimonia a cui sarebbe pure intervenuto lo stesso Presidente del Consiglio. Ora, se la recente disposizione di divieti di riunioni e di cortei viene applicata verso gli stessi fascisti, si osserverà come altrettanto lo debba essere per gli avversari del fascismo.

Allora, ha soggiunto un aventinista, ove la manifestazione fosse vietata, i deputati si riunirebbero in altra sede per elevare una protesta e segnalare lo episodio facendone deduzioni e considerazioni facilmente immaginabili.

Secondo gli accordi presi, l'on. Turati aprirà la riunione con un breve discorso di esordio e di presentazione. Oratore ufficiale sarà l'on. Amendola al quale faranno seguito per brevi dichiarazioni l'on. Colonna Di Cesarò per i democratici, l'on. Oro Nobili per i massimalisti, l'on. De Gasperi e l'on. Mauri per i popolari, l'on. Facchinetti per i repubblicani e forse altri aggregati minori.

Il generale Balbo è apparso stasera a Montecitorio e, interrogato in merito all'incidente della lettera al processo contro la «Voce Repubblicana» ha confermato di averla scritta in un momento di esasperazione.

Avrebbe soggiunto di aver conferito con l'on. Grandi pregandolo di sollecitare l'on. Mussolini a sostituire il generale De Bono nel Comando della Milizia.

Il processo Balbo - "Voce Repubblicana" Una lettera del gen. Balbo

ROMA, 26, notte (per telefono):

Nella udienza di oggi del processo Balbo-«Voce Repubblicana», l'on. Conti ha prodotto una lettera di Italo Balbo che è stata da lui riconosciuta. La lettera dice fra l'altro che, per quanto riguarda gli assolti del venti dicembre, bisognerà spiegare loro che è igienico mutare aria e stabilirsi in altra provincia. «Se insistono — dice la lettera — a rimanere ed a procurare di conseguenza un disagio morale, bisognerà bastonare senza esagerare ma con consuetudine, finchè si decidono. Mostra pure — prosegue la lettera, diretta al Segretario della Federazione fascista ferrarese sig. Beltrami — questa parte della mia lettera al Prefetto al quale dirai a nome mio che ha elementi sufficienti per giustificare la mia pretesa di non lasciare in città e in provincia simili masnadieri. La Questura farà bene a perseguitarli con fermi, almeno settimanali, e sarà bene che il Prefetto faccia capire al Procuratore del Re che per eventuali bastonature (che dovranno essere in stile) non si desiderano imbastiture di processo. Questa parte della lettera è da leggersi al Consiglio federale. Se scrivo questo da Roma è segno che so quello che ti dico».

Terminata la lettura della lettera l'onorevole Balbo dice che l'ultima parte di essa, in cui si parla del Prefetto e del Procuratore del Re, conferma lo stato di esasperazione in cui egli si trovava. E' stato quindi ripreso l'esame testimoniale.

Movimentata discussione alla Camera sull'elezione contestata di un comunista

LA SEDUTA

Interrogazioni

ROMA, 26.

La seduta comincia alle 15; presiede l'on. ROCCO.

FABBRICI: Assente sabato per congedo, dichiara che se fosse stato presente avrebbe votato a favore del Governo.

LARUSSA (Sottosegretario alla Economia nazionale): Dichiara che le preoccupazioni da lui esposte circa il fabbisogno granario della Nazione non risultano giustificate poichè all'inizio della nuova campagna si disponeva di una scorta di grano di 7 milioni di quintali e ne sono stati già importati 5 milioni. Inoltre i raccolti dell'America settentrionale e meridionale si presentano più cospicui di quanto si prevedeva ed anche la nostra importazione si è intensificata. Il Governo ha anche provveduto vietando l'esportazione del grano e granoturco ed ha limitato quella della farina e sta studiando opportune norme per una migliore utilizzazione della farina nella panificazione.

FINZI: Si compiace che la risposta del Sottosegretario possa dare al Paese un senso di tranquillità, per quanto i dati da lui esposti siano alquanto ottimisti specialmente nei riguardi del fabbisogno del 1924-25 che non può essere diminuito in confronto dell'anno precedente. Osserva che il fabbisogno in confronto della produzione interna, risulta di 29 milioni di quintali, ciò che importa negli otto mesi che ci separano dalla nuova campagna un'importazione di tre milioni e mezzo di quintali al mese. Esprime il dubbio che tale importazione possa effettuarsi regolarmente, sopratutto negli ultimi mesi quando maggiore è il bisogno di tale importazione. Si domanda se non occorrano piuttosto provvedimenti di carattere generale da parte del Governo per adeguare il consumo alle nostre possibilità minime di rifornimento granario. Rileva che la sua interrogazione aveva lo scopo, di fronte a queste situazioni che periodicamente si rinnovano, di incitare il Governo verso una più attiva politica agraria atta ad intensificare la produzione della terra del nostro Paese. (applausi).

LARUSSA, sottosegretario all'Economia nazionale: Rispondendo all'on. Miliani, dichiara che il servizio statale di informazioni commerciali nonostante la ristrettezza dei mezzi ha potuto rendere buoni servizi acquistando importanza nella stampa tecnica. Tuttavia data la posizione agricola dell'Italia nel mondo e il bisogno per il nostro Paese di intensificare la sua penetrazione commerciale all'estero, il Governo concorda nella necessità di provvedere a una più efficiente organizzazione di tale servizio e presenterà tra breve un completo piano di riforma.

MILIANI: Rileva la grande importanza, riconosciuta in tutti gli Stati europei, dell'ufficio informazioni commerciali, e lamenta che la deficiente organizzazione di quella del nostro Paese non gli permetta di assolvere in modo adeguato ai suoi fini che riguardano alti interessi nazionali. Raccomanda perciò, si provveda sollecitamente alla riorganizzazione di questo ufficio.

PEGLION, altro sottosegretario alla Economia nazionale: All'on. Josa dichiara che è stato già approntato uno schema di provvedimenti sulle frodi nel commercio dei concimi, delle materie utili all'agricoltura e sarà quanto prima presentato alla Camera.

JOSA: Prende atto.

L'annullamento dell'elezione del comunista Giorgio

Il PRESIDENTE mette in discussione le conclusioni della Giunta sulla elezione contestata dell'on. Giorgio per la circoscrizione di Puglia.

RIBOLDI, comunista, relatore per la minoranza: Premette che sostiene la convalida dell'elezione dell'on. Giorgio non per dovere di ufficio o per un sentimento di solidarietà di gruppo, ma perchè convinto che risponda ad un sentimento di giustizia. Avverte poi che il gruppo cui appartiene non fa questione di contabilità parlamentare perchè anche secondo la proposta della maggioranza della Giunta l'on. Giorgio sarebbe sostituito da un altro candidato della sua stessa lista. Intende invece protestare contro l'applicazione particolare che del principio generale dell'amnistia la maggioranza della Giunta vorrebbe fare all'on. Giorgio che ha riportato nel 1899 una condanna di carattere eminentemente politico (interruzioni). Espone le vicende giudiziarie dell'on. Giorgio che fu condannato per complicità non necessaria in omicidio ed una seconda volta per istigazione a incendio. (commenti, rumori). Afferma che queste condanne furono determinate da ragioni di persecuzione politica per la azione che il Giorgio svolgeva a favore delle classi lavoratrici agricole. Ad ogni modo anche per il secondo reato egli beneficiò dell'amnistia del 1923 mentre per la prima condanna già aveva beneficiato dell'amnistia del 1919. Crede un errore giuridico l'eccezione che l'amnistia non possa avere effetto dalla data della sua emanazione ma soltanto dalla data della sua declaratoria che nel caso dell'on. Giorgio sarebbe avvenuta soltanto il 10 luglio 1924. E del pari ritiene doversi considerare infondata l'eccezione prospettata dalla maggioranza della Giunta che l'on. Giorgio non abbia prodotto nei termini assegnati dal regolamento della Giunta il documento comprovante che il beneficio dell'amnistia era a lui applicabile poichè l'amnistia opera i suoi effetti «de jure». Crede che la Camera debba seguire anche nel caso dell'on. Giorgio quegli stessi criteri cui pochi giorni fa essa si è inspirata a proposito della sostituzione dell'on. Matteotti.

Nè è esatta l'affermazione della maggioranza della Giunta che in materia di capacità civile la giurisprudenza della Corte di Cassazione si sia ispirata a criteri restrittivi. E' invece generalmente ammesso che l'amnistia annulla a tutti gli effetti la condanna penale amnistiata. Nel caso speciale quindi deve l'amnistia intendersi estesa anche allo annullamento dell'interdizione dai pubblici uffici. E infatti l'on. Giorgio per espressa declaratoria del magistrato è ora riabilitato e immune anche da tale interdizione. Non si può quindi, seguendo il criterio restrittivo della maggioranza della Giunta, limitare la sua riabilitazione per quanto riguarda la illegibilità. Avverte che anche l'altro candidato della stessa lista il quale dovrebbe eventualmente beneficiare dello annullamento della elezione dell'on. Giorgio ha già espressamente dichiarato di ritenere che l'on. Giorgio debba essere convalidato. Opina perciò che la Camera vorrà convalidare l'elezione dell'on. Giorgio.

Il relatore della maggioranza

ALDI-MAI (relatore per la Maggioranza): Dichiara che nella questione inerenti alla convalida dell'elezione dell'onorevole Giorgio non esiste alcun elemento politico del quale si sia preoccupata la maggioranza della Giunta delle elezioni nel prendere le sue conclusioni. Si tratta di questione puramente giuridica e sotto questo profilo la Giunta l'ha esaminata con la massima larghezza. Riteva che in un primo momento la Giunta chiese alla Corte di Appello di Trani se esisteva una sentenza di riabilitazione del Giorgio, ed ebbe una risposta negativa. Successivamente il Giorgio fu riabilitato con sentenza del 10 luglio 1924, ma questa fu emanata dopo che i limiti di tempo assegnati dal Regolamento della Giunta erano scaduti. Inoltre la Giunta dove considerare che gli effetti della amnistia non possono estendersi alla capacità civile del beneficato poichè l'amnistia annulla soltanto gli effetti penali della condanna. Ad ogni modo la sentenza declaratoria emessa dalla Corte di Appello di Trani, essendo posteriore alla elezione del Giorgio non può avere l'effetto di restituire al Giorgio la sua capacità civile e quindi la sua eleggibilità nel momento in cui egli veniva nominato deputato. Conclude riaffermando che la Giunta nel caso in cui trattasi si è attenuta alle pure e semplici ragioni di diritto senza volere affatto limitare il diritto dei lavoratori della Puglia di mandare alla Camera i loro rappresentanti ma esigendo soltanto che essi abbiano la fedina penale integra. (Approvazioni).

RIBOLDI (relatore della minoranza): Per fatto personale ritiene giuridicamente infondate le affermazioni del relatore della Maggioranza circa gli effetti della amnistia in ordine all'elettorato ed alla eleggibilità. Dovrebbe perciò riconoscersi che per effetto dell'amnistia di cui la declaratoria della Corte di Appello fece espressa applicazione all'on. Giorgio, questi ha pienamente riacquistato la sua eleggibilità a deputato. Quanto alla figura morale dell'on. Giorgio in relazione alle condanne da lui riportate, osserva che vi sono alla Camera molti altri deputati che furono ugualmente condannati per ragioni politiche senza che per questo si sia mai dubitato sulla loro eleggibilità.

Complicità in omicidio e istigazione all'incendio!

CASERTANO (presidente della Giunta delle elezioni): Si compiace che l'onorevole Riboldi sia venuto a chiedere alla Camera quella giustizia che la Giunta delle elezioni non ha mai negato neppure a coloro che ora si sono ritirati sull'Aventino (commenti). Osserva che la proposta di annullamento dell'elezione del Giorgio fu approvata anche dai membri della Giunta appartenenti alle opposizioni ed ebbe soltanto il voto contrario dell'on. Riboldi. Osserva che anche attribuendosi all'amnistia i più ampi effetti, rimane il fatto che il Giorgio fu condannato a 7 anni e mezzo di reclusione per complicità in omicidio e scontò una parte di tale pena, e per l'altra fu poi graziato. Ora è pacifico che non si applica l'amnistia ai reati pei quali si sia già scontata la pena. L'amnistia non fu infatti applicata al Giorgio, ma fu fatta soltanto dalla Corte di Trani una declaratoria circa gli effetti civili. Quanto alla Giunta delle elezioni essa non poteva avere certo nella specie preoccupazioni politiche, dal momento che ad un comunista si veniva a sostituire un altro comunista, ma ha così deciso perchè chiara e semplice è risultata la incapacità giuridica del Giorgio nei riflessi della eleggibilità.

LARUSSA (Sottosegretario alla Economia Nazionale): Dichiara che il Governo si astiene.

PRESIDENTE: Pone a partito la proposta dell'on. Riboldi di convalidare la elezione dell'on. Giorgio.

Non è approvata.

Pone a partito la proposta della Maggioranza della Giunta di annullare la elezione dell'on. Giorgio e di sostituirlo col candidato che lo segue nella stessa lista (l'on Di Vittorio).

E' approvata.

Il bilancio dell'Economia nazionale

Si riprende la discussione del bilancio della Economia Nazionale. Parlano vari oratori.

JOSA: parla con chiara competenza dei bisogni dell'Agricoltura e lamenta le non liete condizioni in cui essa si trova. Conclude affermando che il Fascismo è un fenomeno rurale poichè esso è sorto prima che altrove in quelle regioni in cui l'agricoltura fu più vivamente insidiata dalla propaganda bolscevica. Alla tutela quindi delle condizioni dell'agricoltura e dei lavoratori ad essa legati deve il Governo rivolgere le sue principali e più assidue cure, rendendosi così benemerito dell'intera Nazione. (Applausi; congratulazioni).

RICCHIONI parla diffusamente del credito agrario e conclude esortando il Governo ad accogliere i voti che gli vengono rivolti dalle classi agricole in modo da risolvere organicamente il ponderoso problema del credito agrario per le migliori sorti della agricoltura nazionale.

DUCOS tratta pure i vari problemi dell'agricoltura e chiede congrui provvedimenti, specie per quanto riguarda la irrigazione e le bonifiche.

FRIGNANI si occupa specialmente della cooperazione, del risparmio e del credito agrario.

In fine di seduta è proclamata l'approvazione a scrutinio segreto del bilancio dell'Interno: Favorevoli 238; contrari 9; astenuti 1.

CELESIA propone, e la Camera approva, di posporre la discussione del bilancio delle Comunicazioni a quello dei bilanci della Marina e della Guerra.

La seduta termina alle 19.50.

I lavori del Gran Consiglio

ROMA, 26.

Ieri sera, alle ore 22, si è nuovamente riunito il Gran Consiglio del Fascismo.

Alla seduta erano presenti la signora Mazzone in rappresentanza delle Famiglie dei Caduti Fascisti e la signora Rizzioli per i Fasci femminili.

Sono state discusse le modalità di costituzione dell'Ente che deve curare con i propri fondi deliberati, l'assistenza delle Famiglie dei Caduti fascisti.

In conseguenza della precedente deliberazione che invitava il Partito a promuovere l'azione particolare dei gruppi femminili, azione sopratutto di propaganda e di assistenza sociale e nazionale, sono state esaminate le linee fondamentali delle organizzazione femminili ed è stato dato incarico al Direttorio di definire l'organizzazione stessa sulla base dei criteri adottati.

Infine il Gran Consiglio ha discusso intorno alla situazione della stampa del Partito.

La discussione, dettagliata ed esauriente, ha portato ad una serie di provvedimenti la cui esecuzione è stata demandata alla Commissione esecutiva ed al Capo dell'Ufficio Stampa del Partito.

Colla seduta di ieri sono terminate le riunioni della sessione di novembre.

Al Congresso delle Corporazioni

La entusiastica dimostrazione tributata al Duce del Fascismo

ROMA, 26.

Oggi è continuato il Congresso delle Corporazioni fasciste. Nella seduta pomeridiana hanno parlato l'on. Ciardi, Rutilia, Nuschia e Mezzetti. A tutti risponde esaurientemente l'on. Rossoni. Parla quindi l'on. Pucini. Quando l'oratore conclude il discorso, entra S. E. il Presidente del Consiglio che viene a recare il suo saluto agli esponenti fascisti del lavoro nazionale. Il Duce è accolto con vivo e prolungato entusiasmo, con canti degli inni fascisti e con applausi senza fine. Il delirante entusiasmo del Congresso non accenna a diminuire che quando il Duce accenna a parlare.

L'on. Mussolini, dopo avere espresso la sua soddisfazione per la magnifica adunata, afferma che non è più possibile negare l'esistenza di un sindacalismo fascista saldamente radicato nella coscienza dei lavoratori italiani. Il Presidente del Consiglio rileva che il benessere della Nazione è il risultato di tre elementi che debbano procedere in armonia: produzione, lavoro e disciplina, e dichiara che il sindacalismo ha tenuto e deve sempre tenere presenti dinanzi a sè questi presupposti. Dopo avere assicurato che il Governo Nazionale segue con occhio vigile i problemi del lavoro italiano, l'on. Mussolini conclude tra scroscianti ovazioni, esprimendo la certezza che il fascismo saprà giungere alla sua meta.

Il Presidente del Consiglio è accompagnato all'uscita da tutti i congressisti che gli rinnovano una imponente dimostrazione.

Prima che il Congresso si chiuda i presenti rivolgono un saluto all'on. Rossoni, presidente della Corporazione ed ai membri del Direttorio della Corporazioni.

L'omaggio della famiglia Ugolini A S. E. MUSSOLINI

ROMA, 26.

Ai molti telegrammi pervenuti in questi giorni a S. E. il Presidente del Consiglio, dalle medaglie d'oro, aggiungesi oggi il seguente inviategli dalla famiglia dell'eroico carabiniere dei carabinieri medaglia d'oro Ugolini barbaramente trucidato a Milano da una masnada di fanatici inneggianti alla Russia e al bolscevismo

Da Deruta: «So omaggio devoto di una famiglia di umili lavoratori fedeli al Fascismo ed iscritta al glorioso fascio derutese può esservi gradito siamo lieti offrirvelo in nome del brigadiere Ugolini caduto adempiendo serenamente fortemente proprio dovere meritandosi medaglia d'oro. Sentiamo in questo momento interpretare un suo comandamento preciso. Ossequi. — Famiglia UGOLINI».

Il comunicato del partito socialista è una inaudita provocazione

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

La prima risposta degli oppositori all'alto discorso pacificatore pronunziato alla Camera dal Presidente del Consiglio, è un comunicato del Partito Socialista Unitario che qualifica di «bluff» il sacrificio di sangue compiuto dal Fascismo. Il comunicato del Partito Socialista Unitario rappresenta una inaudita provocazione ed una audace menzogna come sarà esaurientemente documentato in un libro di imminente pubblicazione. La speculazione statistica sul numero dei morti il Partito Nazionale Fascista la lascia ai seguaci di Filippo Turati, i quali hanno dimostrato di essere in tale maniera esperti contabili ed avveduti bottegai.

LA CORAZZATA «Washington» destinata ad essere distrutta in conformità del trattato navale, è stata bombardata ed affondata.

IL GENERALE tedesco von Mathiusius è stato graziato su proposta del ministro della Guerra francese.

IL NUOVO Gabinetto cinese è stato nominato con Tuan Ci Fui primo ministro. Il Gabinetto non comprende partigiani di Fen Ci Pum.

Saggi della normalizzazione avversaria

A PADENA, nell'Istria alta, il volontario della Milizia nazionale, Derin, di 40 anni, del villaggio di Carcase, fu apostrofato in una osteria da un contadino, che lo sfidò ad uscire sulla strada. Dopo che egli uscì fu sentito un colpo di rivoltella e il milite è stato trovato morto con una pallottola alla tempia.

A PADERGONE DI RODENGO (Brescia), l'altra sera, il milite fascista Angelo Marchetti ed il fratello Battista furono assaliti da alcuni sovversivi e colpiti con pugni e feriti di coltello gravemente. In difesa dei due fratelli accorsero i fratelli Bovegno, Bortolo e Arturo, simpatizzanti per il fascismo, e rimanevano essi pure feriti da arma da taglio in vario parti del corpo.

A ROMA, nei quartieri eccentrici della città, un gruppo di sovversivi, l'altra sera rivolsero una violenta dimostrazione contro l'abitazione del Segretario fascista della Sezione di Villa Panfili e contro la casa di altro fascista; il signor Eugenio Cappellini, membro del Direttorio di Casoletto. I sovversivi tentarono l'assalto alle abitazioni e bastonarono a sangue il Cappellini che rincasava allora.

A PALERMO l'altra notte è stato consumato un atto terroristico contro i distributori del settimanale fascista «La Fiamma», diretto dall'on. Alfredo Cucco. Mentre la vettura con i pacchi del giornale pronti per la spedizione si avviava alla stazione è stata fatto segno a numerosi colpi di revolver sparati a pochi metri da alcuni individui rimasti sconosciuti, contro i quattro giovanissimi inermi che scortavano il carro. Per fortuna nessuna vittima.

AD OSTRA (Ancona) il cugino del Sindaco, signor Luigi Boccheggiani di anni 31, è stato assalito da un gruppo di sovversivi e ridotto in fin di vita.

A BRESCIA il fascista Bruno Barchi, abitante in vicolo Legnaiuolo, domenica verso le ore 17, nei pressi di Fiero, fu assalito da una ventina tra uomini e donne che cantavano «bandiera rossa» e colpito con parecchie bastonate e pugni alle mani ed alla testa.

A SAN GIOVANNI IN FIORE gli avversari inscenano spesso una indegna gazzarra a base di canti sovversivi. Sono stati notati tra i dimostranti scalmanati popolari. L'altra sera la gazzarra si è ripetuta, intervennero i carabinieri operando un arresto.

Il conflitto anglo-egiziano

L'agitazione degli studenti

Due marinai inglesi scomparsi.

LONDRA, 26.

L'Agenzia Reuter ha dal Cairo:

Il Ministro della Pubblica Istruzione e quello degli Interni hanno deciso di imporre agli studenti di riprendere immediatamente le lezioni. Provvedimenti rigorosi saranno adottati se gli studenti non si uniformeranno a quest'ordine. Gli studenti si sono riuniti in mattinata ed hanno deciso di continuare lo sciopero e di organizzare dimostrazioni in attesa di avere ricevuto ordini da Zaglul Pascià. Il Governatore di Assiut ha represso oggi rigorosamente il tentativo di dimostrazione.

Si ha, da Alessandria d'Egitto che due marinai inglesi della corazzata «Valiant» mancano all'appello da 48 ore. Le autorità fanno ricerche. Zaglul Pascià si è ritirato in una sua casa di campagna per riposarsi.

Il Sir Dar interinale dell'esercito ha dato alle autorità egiziane l'ordine di evacuare immediatamente il Sudan. Il 4.o Battaglione è partito; il 3.o e l'artiglieria partiranno tra breve.»

L'Inghilterra non ammette

l'ingerenza della Lega delle Nazioni.

LONDRA, 26.

Le notizie dall'Egitto indicano che la situazione colà è calma. Vi sono molte ragioni per credere che il nuovo Governo egiziano sia convinto che i misfatti politici costituiscono un vero pericolo per gli interessi dell'Egitto e che esso intenda adottare una ferma linea di condotta per quanto riguarda la sicurezza pubblica.

Il corrispondente dal Cairo del «Times» telegrafa che una gran parte della colonia francese sente che la sua sicurezza è minacciata e approva le misure prese dagli inglesi per assicurare l'ordine pubblico.

Il «Daily Telegraph» parlando delle responsabilità internazionali dell'Inghilterra riguardo all'Egitto, dice che si ha torto all'estero di insistere nel chiedere che la vertenza tra l'Inghilterra e l'Egitto debba essere sottoposta all'esame della Lega delle Nazioni poichè ciò sarebbe contrario ad un articolo del patto della Lega stessa il quale espressamente dichiara la propria incompetenza per tutto quanto riguarda gli affari interni delle Nazioni firmatarie. Le relazioni dell'Inghilterra con l'Egitto sono perciò, secondo anche la intenzione dei firmatari inglesi del patto, da considerarsi come affari di politica interna. In pratica del resto tutte le Nazioni che, secondo il «Daily Telegraph» hanno importanti interessi in Egitto sempre non solamente hanno convenuto su ciò, ma hanno anche insistito per l'esercizio da parte degli inglesi delle speciali sanzioni di tutela delle altre colonie straniere in Egitto e dei loro diritti. D'altra parte i Governi esteri hanno accettato completamente le riserve fatte dalla Gran Bretagna nella dichiarazione del 1922 circa la tutela degli interessi stranieri in Egitto. Pertanto l'accusa di imperialismo fatta all'Inghilterra per la presente azione, sempre a giudizio del giornale stesso, è ridicola nelle sue premesse. La Gran Bretagna agisce in Egitto in questo momento come mandataria di tutti gli interessi degli stranieri in quella regione e per la salvaguardia dell'ordine e delle condizioni della prosperità di una delle più essenziali linee di comunicazione mondiale quale è quella del Canale di Suez.

Il progetto sulle bische

In questi giorni è stato presentato alla Camera dei deputati il progetto sulle case da giuoco e gli uffici ne hanno fatta quella preventiva ed affrettata discussione che costituisce una specie di preludio al ponderato esame della commissione ed al definitivo dibattito parlamentare.

La discussione ha dimostrato ad evidenza come sulla questione esista un notevole divario di vedute fra i deputati, lasciati liberi dal Governo di pronunciarsi pro o contro il progetto.

Infatti, se la presentazione di questo costituì l'assolvimento di una promessa fatta dal ministero ai rappresentanti dei luoghi di cura, di bagni, ecc., non fu preso alcun impegno di sostenerlo: ci fu soltanto il proposito di far decidere la grave questione dai corpi parlamentari che, nel dibattito, potranno vagliare le ragioni favorevoli e contrarie. Poichè fui e sarò fra gli avversari del progetto, non posso a meno di chiarire sul proposito il mio pensiero. Non esito a riconoscere che gravi interessi sono legati al problema. Chi ha visitata la riviera Ligure in questi ultimi anni, sa che oltre il confine, i luoghi di soggiorno invernale erano sempre affollatissimi, mentre al di qua il numero degli ospiti era assai minore e la differenza veniva da tutti attribuita al richiamo costituito a Montecarlo e nelle graziose città francesi della costa Mediterranea dalle celebri case di giuoco.

Si comprende perciò come vivissime fossero le pressioni esercitate sul Governo dai rappresentanti di quelle regioni e di altre pure interessate alla cosidetta «industria dei forestieri» per ottenere il permesso di aprire bische, destinate a richiamare i ricchi sfaccendati che amano le emozioni del tappeto verde.

I promotori del movimento assicuravano d'altronde al Governo e ai Comuni larghi redditi costituiti da forti tasse che i tenutari delle bische avrebbero versate nelle languenti tesorerie dell'uno e degli altri: di guisa che alcuni nostri uomini di finanza di vari partiti non mancavano di commuoversi al pensiero dei nuovi rivoletti d'oro destinati a sanare alcune piaghe dei bilanci statali e locali!

Non mancano, dunque, argomenti ai sostenitori del progetto: se non che, io mi chiedo se bastano degli argomenti estrinseci per sanare una intrinseca manchevolezza? Si badi bene che io non credo che contro il progetto si possa far valere l'immoralità della scommessa considerata in se stessa. Scommesse se ne fanno tutti i giorni senza che il fatto possa offrire eccezioni dal punto di vista morale. In realtà, che altro è l'assicurazione sulla vita se non una scommessa fra l'assicurante e l'assicurato? E le lotterie che continuamente felicitano gli abitanti del bello italo Regno che altro sono se non scommesse? E non parliamo poi delle operazioni a termine, nelle borse.

La scommessa, l'azzardo, non bastano dunque a costituire l'immoralità, ma piuttosto un altro elemento, cioè la bisca. Questa, per ricordare certe moderne teorie mediche, rende virulento il bacillo del giuoco, altrimenti innocuo o quasi. Chiunque conosca, anche per esservi entrato una volta sola in uno di questi luoghi, sa dove risieda il vizio: il giuoco d'azzardo ne costituisce uno degli elementi, gli altri sono costituiti dalle persone equivoche che inevitabilmente vi si annidano, dal fiorire di pleiadi di usurai che circondano i giuocatori, dagli eccitatori prezzolati che li spingono a fare le poste sempre più alte, ad insistere nel tentativo di rifarsi delle perdite, ad arrischiare sulla parola ciò che non hanno nel portafoglio. Il giuocatore diviene così preda di una sorta di malattia morale che gli fa perdere il retto discernimento e sovente persone che poco prima ragionavano perfettamente intorno ai loro affari, sono tratte a rovinare i loro patrimoni, trascinati da un folle impeto di passione. E' un vero fenomeno patologico che fu studiato da insigni fisiologi: ricorderò fra gli altri un italiano che ebbe gran fama ai tempi della mia giovinezza ed ora appena qualcuno ricorda: il Mantegazza. Ora io mi chiedo se sia logico che noi combattiamo l'alcoolismo, il cocainismo, il morfinismo ed altri «ismi» analoghi, e poi con una legge costruiamo una sorte d'industria di Stato su questo vizio che fa quotidiano vittime al pari di quelle?

Ma si dirà: il gioco d'azzardo si fa da per tutto in forma clandestina; è meglio impedire vigorosamente questo male nei suoi numerosissimi centri di diffusione e permetterlo invece in pochi luoghi, dove i giocatori impenitenti accorreranno a sfogare la loro morbosa passione. Se non che il ragionamento non si regge. Come si può ammettere questo assurdo giuridico d'un fatto che, nella stessa Nazione, sotto le stesse leggi, qui è considerato come un reato, là invece è permesso e tutelato dallo Stato?

E' evidente che l'apertura di case da giuoco riconosciute in alcuni luoghi della penisola, moltiplicherà, non restringerà le case clandestine, perchè nessuno potrà pensare seriamente a colpire, una volta che il fondamento giuridico della punizione sia vulnerato profondamente colle concessioni avvenute per virtù di un provvedimento legislativo.

Certamente, se il progetto sarà respinto, come le votazioni avvenute negli uffici sembrano preannunziare, dai nostri vari luoghi di cura sortiranno alte grida! Non credo però che converrà preoccuparsene soverchiamente. Gl'interessi economici vanno indubbiamente tenuti in gran conto, ma vi sono altre ragioni che non possono lasciare loro incontrastato il campo: la sanità morale del nostro Paese è tale argomento che mi sembra passare innanzi ad ogni altra considerazione. L'onesto e laborioso popolo italiano merita che a suo favore sia sacrificata, ma pochino anche la «industria dei forestieri»!

P. S. Leicht.

I GOVERNI svizzero e tedesco hanno approvato una convenzione per una reciproca riduzione delle restrizioni sulle importazioni.

CHAMBERLAIN, ministro britannico degli Esteri, lascerà Londra la prossima settimana per recarsi a Roma ove prenderà parte al Consiglio della Lega delle Nazioni. Passerà per Parigi ove arriverà nella notte del 5 dicembre.

L'efferato delitto di un violento a Ceresetto

L'omicida Severino Monino davanti ai giurati

Presidente: cav. Dolci — Rappresentante la Procura Generale: cav. Castellana — Difensori: avv. Emilio Driussi e on. avv. Tiziano Tessitori. — Il padre dell'ucciso si è costituito Parte Civile coll'avv. Sartoretti.

L'inizio del dibattimento

Ieri mattina è cominciato il processo contro Monino Severino di anni 46, imputato di omicidio volontario per avere, in Ceresetto, nella notte dal 2 al 3 dicembre 1923, a fine di uccidere, esploso contro Orioli Luigi tre colpi di rivoltella cagionandogli la morte; di minaccia armata per avere nelle predette circostanze minacciato di morte Orioli Umberto, puntandogli al petto una doppietta. Deve inoltre rispondere di ingiurie in danno di Umberto Orioli e di omessa denuncia di armi.

L'aula è molto affollata e nel pubblico, in gran parte di Ceresetto e Martignacco, si nota un movimento di viva curiosità quando il Monino, che in paese era considerato come uomo pericoloso, entra nella gabbia fra i carabinieri.

L'accusato è un uomo di alta statura, coi capelli brizzolati, con fisonomia piuttosto dura. Veste civilmente e indossa un soprabito nero.

L'interrogatorio del Monino

Dopo la costituzione della Giuria e l'appello dei testimoni, cui il Presidente rivolge le ammonizioni di rito, si procede all'interrogatorio dell'accusato.

PRESIDENTE: Voi avete sentito la grave accusa che sta contro di voi. Dite quello che credete a vostra discolpa e vi avverto che avete anche facoltà di non rispondere.

MONINO: La sera del 2 dicembre io mi recai all'osteria e cominciammo a giocare alle carte. Nell'esercizio si trovavano parecchie persone tra cui il Buiese, l'Orioli Luigi ed altri. Verso le 8, entrò l'Orioli Umberto che si unì alla comitiva e sostituì un altro nella partita in quattro alle carte. Durante il giuoco, come è consuetudine, si scherzava prendendosi in giro e fu decisa una sfida alla «morra» per la domenica successiva. Anzi, per tale scopo, fu depositata una cauzione di 10 lire. Intanto venne l'ora di chiusura e si formò una comitiva di circa una decina di persone. Io osservai che con quelle 10 lire era meglio ordinare del vino e proposi che tutti i presenti venissero a casa mia, tanto più che fra i convenuti vi era uno col mandolino e uno colla chitarra.

Ci avviammo tutti in buona armonia avendo deciso di passare ancora qualche ora assieme allegramente suonando e bevendo.

PRES.: Vino, ne avete portato via dall'osteria?

ACC.: Nossignore.

PRES.: Ma la comitiva non era diretta verso la casa del Buiese.

ACC.: Nossignore. Sono stati loro a chiedermi di venire a casa mia per passare qualche ora bevendo parecchi litri di marsala che avevamo con noi.

PRES.: Ti ricordi che invece essi sono venuti da te per non contraddirti e quando foste in casa vostra chiudeste la porta col catenaccio?

ACC.: Non ricordo; credo di non aver ballato perchè ero ubbriaco. A un certo momento è scesa la mia figliuola. Dopo aver ballato un poco, salì nelle stanze superiori per ritornare a letto; ma non so quando perchè frattanto ero uscito in cortile. Rientrato non vidi mia figlia e udii al piano superiore dei passi più pesanti di quelli che essa potesse fare. Chiesi: Chi è di sopra? — e mi fu risposto che di sopra si trovava l'Umberto Orioli. Mi posi di fronte alla porta delle scale. Udii ancora dei passi al piano superiore e poi l'Umberto scese. Gli chiesi che cosa avesse fatto di sopra. Non compresi bene la risposta perchè sono un po' sordo.

PRES.: Di che orecchio? Mi pare che mi senti bene quando ti interrogo! Non ti chiese scusa dicendo che non aveva fatto nulla di male?

ACC.: Non so. Dissi solo: March fuori! E l'Umberto uscì. Poi bevemmo del marsala portato dal Buiese.

PRES.: Quanto ne avevate?

ACC.: Sette od otto litri.

PRES.: Avevate bevuto tutto il giorno e ancora vi occorreva tutto quel marsala. Vi trattavate molto bene!

PRES.: Si beveva in compagnia.

PRES.: Che cosa è accaduto poi?

Acc.: Io dissi agli altri se avevano preso la mia casa per un postribolo. Io però non feci questioni con nessuno.

PRES.: Come potevate dir ciò se non c'erano donne all'infuori di vostra figlia e l'Umberto Orioli l'avevate cacciato via?

ACC.: L'Orioli Luigi mi disse che avevo avuto ragione di aver cacciato fuori suo fratello. Poi lo pregai tutti di uscire perchè era tardi. Essi infatti acconsentirono, ma quando furono fuori mi sfidarono. Io ero dentro e sentivo dirmi: «Vigliacco, cretino, imbecille!». Allora uscii e mi si presentò l'Orioli Luigi che mi mise le mani addosso dicendomi a un dipresso: Cosa credi di essere! Non ho paura di te!

PRES.: Ti ha minacciato, ti ha battuto?

ACC.: Non mi fece vere e proprie minaccie, ma vedendomi circondato anche da altri, presi la pistola e sparai senza direzione, per intimorirli e per paura che mi bastonassero.

PRES.: Ma se hai sparato a bruciapelo contro l'Orioli e l'hai freddato!

ACC.: Ho fatto per difendermi.

PRES.: Ma prima, non hai puntato la rivoltella contro l'Orioli Umberto e alle sue preghiere di risparmiarlo, non gli hai detto: «Ti perdono perchè sei un cretino»?

ACC.: Non è vero.

PRES.: Hai visto cadere l'Orioli?

ACC.: Sissignore. Poi sono entrato in casa e sono andato a letto.

PRES.: Ma non sei uscito nuovamente colla doppietta?

ACC.: Nossignore. I testimoni possono dire quello che vogliono.

PRES.: Essi dicono che ti hanno visto e sono scappati.

ACC.: Non è vero e non sapevo se l'Orioli era morto. L'ho visto cascare. Non è vero che sia uscito colla moglie e colla figlia. Non è possibile che abbia detto loro: «Guarda Luigi come sta bene: pare che dorma!».

PRES.: Non hai detto all'Umberto Orioli, puntandogli la doppietta: «Lazzarone, porco?».

ACC.: Non è vero.

Il Presidente fa vedere al Monino la piccola rivoltella, la doppietta, le cartuccie, pugnali, polvere. Gli mostra pure la chitarra spezzata trovata sotto il cadavere.

Il Monino dichiara che andava molto a caccia. Soggiunge che non si tratta di pugnali, ma di semplici coltelli.

PRES.: Che provocazione ti aveva fatto l'Orioli Luigi?

ACC.: Sentii che fuori gridavano e il Luigi Orioli non so che mi disse, ma certo mi sfidava. Sparai due colpi contro di lui senza ferirlo. Egli mi fu sopra e io per difendermi sparai un altro colpo freddandolo.

Si dà lettura degli interrogatori scritti cui il Monino fu sottoposto e il Presidente gli muove varie contestazioni.

PRES.: Nei tuoi interrogatori scritti hai detto che hai sparato contro il Luigi Orioli freddandolo.

ACC.: Io ho sparato perchè mi vedevo minacciato e circondato. Non ho tirato contro una determinata persona ma solo per difendermi credendomi aggredito.

Le contestazioni

P. M.: E' vero che il Monino puntò la rivoltella anche contro il Sello? Avrebbe detto, caricando la doppietta: Ne ho ammazzato uno e adesso ne ucciderò altri. Non rispondo più della vita di nessuno.

ACC.: Non è vero.

P. M.: Perchè siete stato espulso dal Partito Fascista?

ACC.: Per un processo di lesioni.

Avv. DRIUSSI: Facendo parte del Partito Fascista, fu chiamato a spedizioni punitive?

ACC.: Sì, parecchie volte e mi fu anche dato un moschetto. I capi fascisti mi hanno detto di sospendermi dal Partito augurando che potessi tornare nelle loro file appena dopo finito il processo per le lesioni al Lirussi.

L'accusato narra alcuni episodi relativi alle spedizioni cui ha partecipato.

A richiesta dell'avv. Driussi, il Monino narra alcuni precedenti della sua vita. Fu investito da una scarica elettrica sotto un gelso durante un temporale; ebbe una nevralgia facciale in carcere, ove fu il dott. Pitotti, medico carcerario, che, visto l'individuo, propose l'invio al Manicomio per una perizia psichiatrica.

PRES.: Tu hai detto ai periti che più volte hai pensato di ucciderti. Perchè e quando?

ACC.: Sì, quando ero ubbriaco.

Avv. SARTORETTI: Quando il Monino fu arrestato e vide il padre della vittima, disse: «Canaglia tu e tuo figlio morto. Guai a tutto il paese?».

ACC.: Non è vero.

Avv. SARTORETTI: Si vantò il Monino di aver ucciso, quand'era soldato, un carabiniere?

ACC.: Non è vero. Questa circostanza l'ho udita la prima volta quando ero in Manicomio.

L'imputato spiega poi come fu imputato delle lesioni dei Lirussi, padre e figlio, perchè quest'ultimo si vantava di essere un sovversivo ed emetteva grida sediziose. Gli diede uno schiaffo e si allontanò, mentre il Lirussi restò fra altri fascisti e non sa che sia avvenuto dopo. Il giorno appresso apprese che lo si imputava di aver dato una pugnalata al giovane Lirussi, ma potè provare la sua innocenza e fu assolto. Ebbe poi questioni col padre Lirussi, che lo accusava di essere stato il carnefice di suo figlio. Il Monino voleva fare la pace con lui, dicendogli che potevano essere amici al di sopra dei partiti. Il Lirussi rifiutò e ne seguì un alterco durante il quale vibrò alcune bastonate al Lirussi stesso. Per questo fatto pende ancora il processo.

Il padre dell'ucciso

ORIOLI Giovanni, di anni 65, è il padre dell'ucciso ed essendosi costituito Parte Civile, non giura.

PRES.: Che cosa sapete?

ORIOLI: Io ero a letto quando avvenne il fatto. Venne l'altro mio figlio a dirmi che quel delinquente là, aveva ammazzato il mio povero Luigi. Mi alzai e parecchi degli accorsi mi proposero di andare alla casa del Monino per incendiarla.

PRES.: E perchè volevate far ciò?

ORIOLI: Per bruciarlo dentro, quel brigante. Fui trattenuto da alcuni accorsi dal recarmi ove giaceva mio figlio ucciso, perchè tutti dicevano che il Monino si aggirava armato di doppietta. Quando si telefonò a Martignacco, vidi il Monino che prese per le braccia la moglie e la figlia dicendo: «Vedete come dorme, dopo che l'ho ucciso». Il Monino, al mattino, si espresse dicendo: «Maledetto tu, tuo figlio morto e tutto il paese».

PRES.: E' vero ciò, Monino?

ACC.: Non è vero, giuro.

ORIOLI: Giura tu Ioe! Anzi io chiesi un bastone per vendicarmi.

E qui il vecchio, ancora aitante della persona, narra che voleva ad ogni costo uccidere il Monino.

PRES.: Bravo! Così sareste voi qui a rispondere di omicidio.

ORIOLI: Non mi importava nulla. Aveva ucciso mio figlio, sono vecchio e sarei andato volentieri in prigione.

PRES.: Basta, adesso ti sei sfogato e sta tranquillo.

L'Orioli ritorna presso il suo avvocato, scagliando improperie contro l'uccisore del figlio.

Il fratello della vittima

ORIOLI Umberto, di anni 30, fratello dell'ucciso.

PRES.: Raccontate quanto sapete.

ORIOLI: Verso le 8 di sera, io uscii di casa ed entrai nell'osteria. Vidi giocare il Lavia e il Buiese da una parte e il Monino con un altro compagno dall'altra.

PRES.: Avete partecipato al giuoco?

ORIOLI: Si scherzava e fui invitato a sostituire il Buiese. Ad un tratto il Monino ebbe un diverbio col Buiese e disse, toccandosi la tasca posteriore dei pantaloni: «Guarda che la ho qui». E intendeva parlare della rivoltella. Il Buiese rispose, scherzando: «Anch'io l'ho qui».

Intanto era giunta l'ora di chiusura ed era stata messa una cauzione di dieci lire per una partita di «mora» da farsi nella domenica successiva. Uscimmo così nella strada. Monino mi disse, prendendomi per un braccio, che dovevamo andare a casa sua. Io replicai che questa sarebbe stata una offesa pel Buiese che aveva invitato tutti, compresi i suonatori, a casa sua. Il Monino insistette e io, conoscendolo per uomo violento, non insistetti. Così giungemmo tutti in casa del Monino. Questi quando fummo tutti dentro disse con accento risoluto: «Dentro tutti!» e chiuse la porta col catenaccio e aggiunse: «Qui non entra e non esce nessuno».

La vittima del feroce delitto

Ad un certo momento qualcuno della comitiva (l'Orioli insiste nel chiamarla... locomotiva) chiese al Monino se si poteva ballare con sua figlia. Il Monino acconsentì volentieri e la ragazza si vestì e discese prendendo a ballare con varii dei presenti.

Mentre io ballavo con sua figlia, il Monino ballava instancabilmente col Buiese e con altri della... locomotiva. Il Buiese voleva ballare colla Teresina, ma essa si rifiutò dicendo che preferiva andare a dormire e difatti risalì nelle stanze superiori.

Io ed altri presenti dicemmo che si poteva fare ancora qualche giro colla ragazza, ed egli mi rispose: «Chiamala». Mi diressi verso la porta che dà alle scale e chiamai: «Teresina, Teresina! Ti chiama tuo padre!». Non salii però al piano superiore e la ragazza, stando di sopra, mi rispose: «Piuttosto che ballare col Buiese, preferisco andare a letto!».

In quello mi raggiunse il Monino che mi prese posteriormente pel bavero e mi disse: «Tu fuori di qui!». Io, tremavo dalla paura, perchè conoscevo il Monino, e chiedendogli scusa lo assicurai di non aver fatto nulla di male; indi uscii dalla sua casa.

Nella strada incontrai la guardia campestre che, vedendomi sconvolto, mi chiese che avessi. Gli risposi che si trattava delle solite questioni sollevate dal Monino.

Certo Monino Guerino, che pure faceva parte della comitiva e che era uscito, mi disse che era meglio andare a dormire per evitare guai.

Io però mi fermai, sapendo che mio fratello era in casa del Monino.

Qui l'Orioli Umberto narra, con gran sfoggio di particolari minuziosi, come si svolse la tragica scena dell'uccisione del fratello. Aggiunge che il Monino, prima del delitto, minacciò di morte lui e il Morasso, che gli chiesero perdono e che il Monino, accogliendo le umili scuse, rispose di perdonarli perchè erano dei cretini.

Il violento — continua l'Umberto — si avvicinò poi alla comitiva dove si trovava mio fratello, e gli disse: «E tu, chi sei?». Poi «tan-tan», sparò due colpi ferendolo.

Mi misi a gridare: «Vigi, Vigi!», sorreggendo mio fratello, mentre gli altri scappavano atterriti. Il poveretto non si reggeva più. Io non potevo sostenerlo perchè pesava 85 chilogrammi. Lo adagiai a terra, ponendogli sotto il capo la chitarra. Poco dopo vidi il Monino che sulla soglia di casa sua puntava la doppietta contro di me a una decina di metri di distanza. Allora fuggii e corsi verso casa per narrare tutto a mio padre.

E qui il fratello della vittima narra i vari episodi già noti che seguirono la tragica scena, i propositi suoi e di suo padre di vendicarsi, l'opposizione fatta a che il Monino fosse tradotto a Udine col loro calesse, ecc.

Dopo alcune domande delle parti all'Orioli, che narra di varie violenze addebitate dalla voce pubblica al Monino, che si sarebbe vantato di aver ucciso durante la guerra un carabiniere, essendo mezzogiorno l'udienza è sospesa.

Le gravi deposizioni dei testi d'accusa

UDIENZA POMERIDIANA

L'udienza si riprende alle ore 14.30, coll'esame dei testi.

DI BERNARDO Giovanni, di anni 31, impiegato.

PRES.: La sera del fatto che cosa ha veduto?

TESTE: Quella sera mi trovavo nell'osteria Orioli in compagnia di Sigismondo Buiese. Con il Monino, con il Buiese e con altro dei presenti cominciò a giocare alle carte.

Il teste narra i vari episodi delle partite fatte, dell'incidente senza gravi conseguenze tra il Monino e il Buiese a proposito del possesso della rivoltella.

Usciti dall'osteria i due Orioli, di cui uno aveva la chitarra e l'altro il mandolino, si misero a suonare nella via. Il Buiese voleva che tutti andassero a casa sua, ma il Monino, con insistenza, volle che la comitiva andasse a casa sua, dicendo: «Venite da me, non sono un delinquente».

PRES.: Lei rimase molto a ballare in casa del Monino?

TESTE: Non molto; uscii prima che avvenisse il diverbio.

BUIESE Sigismondo, di anni 36, da Ceresetto.

PRES.: A che ora entrò quella sera nell'osteria.

TESTE: Entrai verso le 16 e mi misi a giocare alle carte. Furono fatte tre partite col Monino e con altri dei presenti.

PRES.: Quanti litri avete bevuto?

TESTE: Tre litri in quattro. Il Monino mangiò il baccalà. Giocammo fino all'ora della chiusura. Durante le partite ci si prendeva in giro amichevolmente, ma il Monino mi disse: «Taci che la ho qui», alludendo alla rivoltella che aveva in tasca. Qualcuno rispose: «L'abbiamo anche qua». All'ora di chiusura uscimmo e io invitai tutta la comitiva, fra cui vi erano dei miei operai che avevano lavorato fino al pomeriggio, a casa mia per bere qualcosa. L'Orioli osservò che il Monino voleva che tutti andassero a casa sua compresi i suonatori. Per non far questioni acconsentimmo.

E qui il teste descrive i particolari del ballo fra uomini e colla Teresina che scese col consenso del padre. Dell'alterco coll'Umberto Orioli, che era pallido e spaventato, e che alla intimazione del Monino uscì. Anche altri, compresa la burrascosa situazione, uscirono. L'Orioli Luigi prima di uscire disse al Monino che gli chiedeva scusa a nome del fratello e i due si baciarono. Pareva tutto finito, quando nella via apparve il Monino che all'Orioli Luigi, intervenuto per dire che non valeva la pena di questionare per cose da nulla, disse: «Siete una manica di lazzaroni» e senz'altro sparò a bruciapelo contro il disgraziato.

PRES.: In paese si schiva il Monino come violento?

TESTE: Io non ebbi nulla con lui, ma il Monino era uomo violento.

Seguono alcune domande delle parti su circostanze di contorno.

Il Monino non era ubbriaco e ballò tanto in istrada che in casa sua.

Avv. SARTORETTI: L'Orioli Luigi, aveva la chitarra? Mise le mani addosso al Monino?

TESTE: Il Luigi aveva la chitarra a tracolla e non toccò nemmeno il Monino. Nessuno dei presenti minacciò o provocò lo stesso.

LIANI Federico, di anni 40, da Ceresetto. Depone di essere stato all'osteria mentre si trovavano il Monino e gli altri a giocare. Quando si trattò di andare in casa del Monino voleva esimersi, dicendo di star poco bene, ma il Severino insistette e perciò cedette.

PRES.: E a voi che cosa ha fatto il Monino?

TESTE: Io cercavo di svignarmela prudentemente con mille complimenti al Monino, di cui conoscevo il carattere, ma dopo l'alterco lo afferrò per la giacca che gli strappò, dicendogli: «Chi ti ha chiamato qui?». Allora uscii e cercai di dirigermi più che in fretta verso casa, quando avvennero prima le minaccie contro l'Umberto Orioli e contro altri e poi la tragedia.

Su questa il teste ripete particolari già noti, aggiungendo che andò a chiamare le guardie campestri e poi non gli parve vero di rincasare senza maggiori guai.

PRES.: La gente schivava il Monino?

TESTE: Molto pochi pensavano di andare con lui, perchè tipo violento.

UN GIURATO: A che ora avvenne il fatto?

TESTE: Non so a che ora precisa, ma fra la mezzanotte e la una. In casa Monino si rimase circa due ore.

Dalle deposizioni dei testi apparirebbe che nessuno era ubbriaco perchè si ballava...

GASPARINI Giuseppe, di anni 69, racconta che essendo a letto udì tre colpi. Si alzò chiamato dal cugino Umberto. Accorse sul luogo e chiese al dottor Grillo se erano stati chiamati i carabinieri. Fu sconsigliato perchè il Monino poteva ammazzarlo.

PRES.: E voi che diceste?

TESTE: Io risposi: «Eh, non ammazzerà mica tutti!». In quella vide il Monino che aveva ai lati la moglie e la figlia alle quali diceva: «Cialo Vigi, se bon ch'al par, come che al duarmi». Sopraggiunse intanto il medico e io mi allontanai per telefonare ai carabinieri.

UN GIURATO: Il Monino era ubbriaco?

TESTE: Non posso dirlo.

Il Medico di Martignacco

GRILLO dott. cav. Umberto, medico di Martignacco.

PRES.: Dica quello che sa.

TESTE: Verso il tocco fui chiamato dal Buiese e da Martignacco corsi in bicicletta a Ceresetto. Giunto davanti al cadavere, fu avvertito che non era prudente star lì perchè il Monino era nei paraggi armato di doppietta. Anche la guardia campestre e un carabiniere non si fidavano di avvicinarsi. Allora furono chiamati rinforzi da Udine. In attesa tornai a Martignacco.

Il dott. Grillo dice che le ferite d'arma da fuoco erano alle regioni mastoidea, jugolare e toracica. Vi era pure una quarta ferita leggera da taglio.

Aggiunge che conosceva il Monino come uomo impetuoso e lo consigliò di non bere o avendo bevuto di andare a letto. Seppe che il Monino era molto temuto, specialmente in questi ultimi tempi, perchè più facilmente eccitabile e aveva commesso già ferimenti.

Avv. DRIUSSI: In linea medica che può dire il teste sulle condizioni mediche.

TESTE: Io l'ho visitato più volte e ultimamente per una forma nevralgica acutissima al capo. Non constatai manifestazioni di alcoolismo cronico o di arteriosclerosi. Seppe però che beveva molto.

Avv. SARTORETTI: Il fatto dell'aggressione del Lirussi, fece molta impressione in paese?

TESTE: Sì, il Lirussi aveva riportato la frattura della mandibola inferiore per un colpo da corpo contundente.

ALTRI TESTI D'ACCUSA

MORASSO Angelo, è un'altro della comitiva e depone sulle circostanze già note, aggiungendo che era brillo e che mentre si scusava col Monino, questi gli disse prima: Vigliacco, via di qua!» e poi, alle nuove proteste di non aver fatto nulla, il Monino dichiarò: «Ti perdono perchè sei un vigliacco, ubbriaco e cretino». Aiutò l'Umberto Orioli a reggere il Luigi, che poco dopo spirava. Tutti scapparono perchè era riapparso il Monino armato di fucile.

PEREZ Giacinto, di anni 18, da Ceresetto. Alle 7 entrò nell'osteria Orioli, non giocò e alle 10, assieme agli altri entrò in casa del Monino.

Anche questo teste riferisce sulle circostanze ormai esuberantemente risultate in udienza.

Aggiunge che il Monino, dopo il delitto, caricò la doppietta e spianandola disse: «Uno ne ho ammazzato, chi si fa avanti l'uccido e poi mi uccido io pure». Io che mi trovavo in casa del Monino gli dissi: «Severino, posso uscire?». Egli rispose: «Non ti assicuro la vita». Uscii egualmente e corsi a casa.

PRES.: Eravate ubbriachi?

TESTE: No; l'unico ubbriaco era il Morasso.

SELLO Pio di Angelo, di anni 39, da Ceresetto.

Dopo aver narrato i fatti in conformità ai testi precedenti, con una buona dose però di paura, tanto che il Presidente lo avverte che non deve essere reticente perchè nessuno, o tanto meno il Monino, gli faranno nulla, il teste aggiunge che il Monino puntò la rivoltella anche contro di lui. Il teste gli osservò scherzosamente che fra amici non valeva la pena di consumare cartuccie.

PRES.: E poi?

TESTE: Il Monino mi disse: «Hai ragione!». Poi, dopo essersi affacciato alla finestra, mi disse: «Hai paura di aver fatto male». Io, che gli stavo sempre vicino, per paura di qualche brutto tiro, lo confortai dicendo: «Non aver paura; ne abbiamo combinate tante; combineremo anche questa».

PUPPO Luigi, conferma la sua deposizione scritta sulle circostanze già emerse e riferite anche dagli altri testi che, come lui, facevano parte della comitiva nella tragica notte. Aggiunge il particolare che il Monino uscì di casa colla mano nella tasca, ove presumibilmente teneva la rivoltella. Dopo le scuse presentate dal Luigi Orioli a nome del fratello Umberto, che non aveva commesso alcuna mancanza per prendersela con lui, il Luigi e il Monino si baciarono.

Avv. TESSITORI: Quando si baciarono?

TESTE: Dieci minuti prima del delitto. Parte della comitiva era già uscita.

La storia «de lis quais»

LAVIA Giacobbe di Santo, di anni 20, da Ceresetto. E' un altro della comitiva e non aggiunge sul fatto e sui particolari di esso, che questa circostanza. Il teste aveva un bastone e il Monino se lo fece consegnare dicendo che venisse a prenderlo il domani.

PRES.: E allora?

TESTE: Il Monino disse: «Se fosse come vuole il mio cuore, con questo bastone vi ucciderei tutti». Io, spaventato, gli replicai: «Piuttosto di far così, come mi hai chiamato dentro, mandami fuori con un calcio nel c...».

PRES.: Qualcuno vi ha pregato o minacciato di non danneggiare il Monino colla vostra deposizione.

TESTE: Dopo l'arresto del Monino, sua moglie ebbe a dire: «Il Lavia colla sua deposizione lo fa condannare, ma vedrà bene...». Io però non fui personalmente nè pregato nè minacciato.

PRES.: Il Monino vi ha minacciato?

TESTE: Una volta il Monino mi disse: «Cosa fai much?» (tedesco). Io replicai che sono italiano più di lui. Allora il Severino mi rincorse. Riuscii a riparare a casa mia ove rimasi rinchiuso per tre giorni perchè mi ricercava. Poi ci rappacificammo e fui chiamato dal Monino a lavorare da lui assieme a mio fratello. Poi mi disse: «Ti pagherò colle quaglie (doppio significato, perchè in friulano «quais» vuol dire anche legnate). Sono ancora in credito di 20 lire per due giornate di lavoro. Non so cosa intendesse colla parola «quais», ma stavo in guardia (ilarità).

Avv. DRIUSSI: Ma per un cacciatore come il Monino non poteva trattarsi di un compenso con quaglie.

Il Brigadiere che arrestò il Monino

JOSIO Giovanni, brigadiere dei Carabinieri, ora in Colonia. E' nato a Ravascletto. Narra come, essendo comandante la stazione di Martignacco, fu informato del delitto commesso dal Monino, subito dipintogli come uomo violento tanto che nessuno osava avvicinarsi sapendolo armato. Avendo un milite solo, stette a debita distanza, pur sorvegliando il morto, al quale nessuno era vicino, attendendo rinforzi. Al mattino arrestò il Monino che era a letto. Egli narrò che l'Orioli era salito nelle stanze superiori e anche verso la camera della moglie. Lo cacciò di casa e il fratello del morto quando furono sulla strada, gli disse: «Cosa credi di essere il domatore del paese? Non ho paura di te». Allora sparò.

PRES.: Si occupò di fatti precedenti a carico del Monino?

TESTE: Signor no. Quando il Monino saliva sul camion per essere tradotto a Udine, il padre del morto si voleva scagliare contro il Monino, ma io lo trattenni. In tale circostanza il Monino borbottò qualche cosa, ma non compresi che cosa dicesse. La gente fece una dimostrazione ostile all'accusato.

PRES.: Sa di un carabiniere ucciso dal Monino?

TESTE: In paese si diceva che il Monino aveva ucciso nel 1917 un carabiniere. Di ciò il Monino si vantava. Non so che sia stata avviata indagine su questo fatto. Seppi che il Monino fu espulso dal Fascio, per ordine del Segretario politico di Martignacco, perchè troppo violento.

PRES.: Il Monino disse se egli o altri erano ubbriachi?

TESTE: No; disse che si era rovinato per l'onore della famiglia. Mi dispiace che era un mio intimo amico. Il Monino al mattino pareva tra l'eccitato e il commosso.

Avv. TESSITORI: Come il teste spiega la sua frase nell'esame scritto che era un buon uomo salvo quando era «bevuto»?

TESTE: Parte della popolazione diceva che era brutale e violento; mentre parte diceva che era un uomo col cuore in mano e che se non aveva bevuto non faceva male ad alcuno. A caccia sparava all'impazzata, senza curarsi se poteva colpire qualche uomo anzichè la selvaggina.

CODUTTI Severino è un altro della comitiva e nulla depone che non sia già noto: all'infuori delle seguenti frasi, attribuite al Monino, mentre sparava: «Questa, l'hai nel cuore. Non sei ancora morto?».

Il Sindaco di Martignacco

TOTIS cav. Enea, di anni 47, possidente di Martignacco, Sindaco di quel Comune.

PRES.: Lei ha saputo nulla del carattere del Monino?

TESTE: Il Monino è di carattere prepotente e violento e cita vari fatti a sostegno di questa tesi, fra cui quello contro i Lirussi. Si trattava di botte o peggio. Quella dell'uccisione del carabiniere dove essere una voce. Diceva [illegible]

(Continua in terza pagina)

Le industrie della salute

Uscio invernale

COLONIA ARNALDI, novembre.

San Remo? Alassio? Rapallo? Eravamo titubanti sulla scelta di una qualunque delle stazioni invernali della nostra deliziosa riviera ligure, per riposarci un po' di giorni dall'«ingossa del scriv» come diceva il Porta, quando ci pervenne un cortese biglietto: «La Direzione della Colonia Arnaldi si pregia invitare la S. V. all'inaugurazione della stagione invernale, che si terrà il...».

La nostra decisione fu rapida: all'indomani eravamo sulle verdi pendici dell'Appennino ligustico, fra Nervi e Rapallo, in vista dell'azzurro Tirreno, dove ha sede la Colonia.

Troppo poco è conosciuta la «Colonia della Salute Carlo Arnaldi» di Uscio. Taluni hanno la sensazione di qualche cosa di troglodito o di preistorico, dove gl'ospiti vivano allo stato primitivo, coi capelli fluenti sulle spalle e la lunga barba, altri che il regime dietetico raggiunga i limiti dei digiuni di Succi altri ancora temono una segregazione troppo rigida. Anche molti di coloro che non credono a queste panzane, sfuggono dal recarsi alla Colonia Arnaldi per il timore di rompere violentemente il ritmo delle proprie inveterate abitudini con una disciplina insopportabile.

Nulla di tutto ciò, perchè la vita in Colonia vi è anzi dilettevole, la cucina ottima, il regime dietetico razionale e sufficiente anche per coloro che hanno abitudini di alimentazione abbondante; onde avviene di notare, non rade volte, che i «nuovi» ospiti siano i più ligi ai sistemi che vigono e sovente si eleggano volontariamente norme più rigide di quello prescritto dai sanitari, non appena avvertano i grandi benefici della cura ed i miracolosi risultati di un sistema che riposa sopra basi scientifiche. Perchè nulla qui vi è di improvvisato o di artificiale. La cura rinnova sistemi antichissimi, praticati dalle civiltà più remote, sistemi che le religioni medesime introdussero nella pratica della loro filosofia.

E la vita in Colonia si fa saggia e normale e sopratutto sana perchè si evitano gli eccessi e le perniciose abitudini che intossicano l'uomo moderno. Insistiamo su questo risultato della cura, che è forse il meno conosciuto.

Qui devo taluni — o molti — asseriscono che tutto si riduce al digiuno, si impara invece a mangiare saggiamente, si conoscono i benefici della sobrietà e si distingue la fame falsa dalla naturale. L'iperalimentazione, tanto dannosa, è evitata, gli aromi ed i condimenti per le vivande, le formule pei cibi sani, il processo di assimilazione, sono messi in pratica e procedono da uno studio assiduo ed intelligente.

In pochi giorni si notano i salutari benefici della cura che si effettuano in un ambiente tranquillo e delizioso, del quale nessuno, che non vi abbia soggiornato, può formarsi esatta cognizione.

Vogliamo ripeterci: la volgarizzazione di tutto ciò è stata finora fatta assai imperfettamente, nè a nostro avviso nessuna descrizione, nessun scritto hanno dato la sensazione esatta della cura o del suo svolgimento.

Scriviamo un articolo di giornale e non facciamo delle dissertazioni scientifiche e ci dispiace di non poterci intrattenere sulla parte medicamentale della cura Arnaldi, costituita dalla pozione che viene somministrata nelle prime ore del mattino a tutti gli ospiti.

La pozione non è un purgante, come in generale è ritenuto. I purganti compromettono, il più delle volte, l'assimilazione, impoveriscono il sangue senza disintossicarlo, peggiorando invece di guarire l'atonia intestinale. L'azione del purgante si limita di solito all'intestino con effetto palliativo e transitorio.

Ben maggiori sono i risultati della pozione Arnaldi: essa ravvivando intensamente tutte le energie funzionali e non solamente quelle eliminatrici, aumenta il potere assimilatorio delle cellule e fa vivere, in tal modo, più intensamente l'organismo, rifà il lavoro perduto ed arretrato e sana sopratutto i vasi circolari, cui viene a contatto.

«La mia cura — soleva dire l'Arnaldi — è come il vento che fa cadere le foglie secche, come il coltello che asporta gli elementi putrefatti, ricostituendo la vita di quelli che per il logorio immiseriscono e non rispondono appieno alle loro funzioni vitali». Ed ecco la ragione per cui, per effetto della cura gli adiposi riducono alquanto il loro peso, e i magri rinsaldano l'organismo.

La cura in Colonia è egualmente profittevole in qualunque stagione. Se di primavera e d'estate siamo deliziati dalla bellezza del luogo e dal verde e dalla frescura dei boschi: d'autunno e di inverno godiamo di una mite temperatura — ancorchè ad oltre 500 metri di altezza — la sottostante riviera ed il mare rendono il soggiorno incantevole e la vita vi si fa ancora più intima e riposante. D'inverno l'aria è più dura e trasparente, ed un'eterna primavera sembra premiare gli artefici di questo luogo di Paradiso.

La Direzione della Colonia Arnaldi cui presiede con impareggiabile sapienza ed attività il dott. Angelo Crovetto, per rendere più confortevole l'ambiente ha dotato la Colonia di cento camere riscaldate a termosifone con annessi gabinetti e bagni; ma, ancorchè a stagione inoltrata, si vive all'aperto, ed i viali ed i boschi sono frequentati come in primavera: effetto questo della cura arnaldiana che rinforza ed agguerrisce anche contro la temperatura più rigida.

E' allo studio un rimaneggiamento delle tariffe di pensione, con che sarà resa possibile la cura anche ai meno abbienti, mentre ci saranno camere ed appartamenti per famiglie signorili.

Nè tutti gli altri servizi procedono diversamente. La Colonia vive, per così dire, a sè: ha allevamenti propri, un panificio che provvede pane e pasta fabbricati secondo i criteri particolari, impianti modernissimi d'acqua potabile, di illuminazione elettrica, di riscaldamento a termosifone, come abbiamo detto. Ingentissimi capitali vi sono profusi continuamente per dotare questo luogo incantevole di tutti i comforts della vita moderna, ed il suo continuo progredire premia la costanza di coloro che vi dedicano l'intelligenza e le fortune e sia il tributo migliore di riconoscenza e di gratitudine alla memoria di Carlo Arnaldi, il grande ideatore e creatore.

ARISTIDE BERETTA.

parte del Fascio. Più volte fu ammonito, poi sospeso ed espulso dopo le lesioni al Lirussi padre.

PRES.: Si trattava di una azione fascista o di un fatto privato.

TESTE: Per mio conto, di fatto privato.

Avv. DRIUSSI: Ma il Monino non era assieme a fascisti?

TESTE: Credo di sì. Ma le violenze del Monino sono anteriori al Fascismo.

PRES.: Il Monino è violento; quando?

TESTE: Quando non ha bevuto è violento; se ha bevuto è terribile.

Avv. DRIUSSI: E perchè ha avuto il porto d'armi?

TESTE: Si trattava di permesso di caccia.

Avv. DRIUSSI: Prima del fatto Lirussi, persone distinte frequentavano il Monino?

TESTE: Sì. Sono andato anch'io a caccia con lui, avendolo trovato in campagna.

Avv. SARTORETTI: E l'Orioli, ucciso, che tipo era?

TESTE: Il miglior giovane del paese.

Il P. M. fa istanza che al Monino sia contestata l'aggravante dei pugnali nascosti.

Avv. DRIUSSI: Noi, della difesa, ci opponiamo.

PRES.: L'incidente sarà risolto domattina.

Il Segretario politico del Fascio

TIRINDELLI Silvio, Segretario politico del Fascio. Dichiara che il Monino fu espulso per i reati contro i Lirussi, padre e figlio.

PRES.: Quando i Lirussi furono feriti, col Monino c'erano altri fascisti?

TESTE: Non credo.

PRES.: Che tipo era il Monino?

TESTE: Violento, prepotente anche quando aveva bevuto pochi bicchieri di vino.

Avv. TESSITORI: Il teste ha dichiarato nell'esame scritto che nessuno della famiglia Monino era come lui violento ed esaltato.

TESTE: Non saprei spiegare meglio; ma so che spesso era in preda ad esaltazione.

P. M.: Ci teneva a fare il padrone del paese?

TESTE: In certi momenti, sì.

PRES.: E la vittima che tipo era?

TESTE: Un giovane buono e calmissimo.

FURLAN Giuseppe, di anni 38, depone che il Monino una volta, durante una partita a carte, gli diede tre o quattro pugni. Intervennero altri che trassero via il Monino. Non reagì e preferì andare a casa.

La seduta è tolta alle ore 18.30.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Mercoledì 26 novembre 1924.

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	752.7	752.6	752.2
Pressione al mare	764.0	763.8	764.3
Temperatura	6.5	12.3	9.9
Umidità (0-100)	78	73	77
Vento Direzione	ESE	calma	calma
Vento Forza	6		
Nebulosità (0-10)	9	10	10
Stato del tempo	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 12.3
Temperatura minima: 5,6
Acqua caduta: mm. 0.0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 769, sulla Polonia
Pressione minima: 742, sull'Irlanda

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli e moderati orientali, cielo nevoloso; temperatura normale.

Tra l'Isonzo e la Livenza

Per il tronco stradale di Montecroce Carnico

L'interrogazione dell'on. Leicht

Come abbiamo brevemente riferito nel resoconto di ieri della seduta della Camera, l'on. Leicht ha rivolto una interrogazione al Ministro dei Lavori Pubblici «per sapere quali fossero le ragioni per le quali non era stata ancora data l'autorizzazione al Genio Civile di Udine per iniziare gli studi del tronco stradale di Montecroce Carnico».

Il Sottosegretario di Stato, on. Sciaioja, rispose all'interrogante ricordando come nella località fosse stata costruita ai tempi della guerra una strada camionabile che però non giungeva allo spartiacque, strada che si congiungeva al tronco comunale che congiunge Timau con Paluzza. Tenendo conto dell'importanza del valico di Montecroce Carnico, il Governo ha assegnato il tronco stradale Timau-Montecroce ai lavori di prima categoria da eseguirsi nel decennio ciò è avvenuto però soltanto in questi ultimi tempi.

Questo spiega perchè ancora non sia stata data l'autorizzazione a iniziare gli studi, autorizzazione che però sarà data sollecitamente.

L'on. Leicht ha ringraziato il Sottosegretario di Stato della sua risposta; volle dare però alla stessa una interpretazione estensiva, fidando che non soltanto gli studi ma anche i lavori siano al più presto iniziati. La strada Timau-Montecroce Carnico è opera di costo limitato, ma di grande importanza, giacchè costituirà una nuova comunicazione stradale internazionale importante sia dal lato commerciale, sia da quello turistico. Essa sarà la sola comunicazione che unirà le valli Carniche alla Carinzia e servirà per il transito del legname dalla Pusteria al Friuli e per altri importanti traffici.

Il lavoro, se sollecitamente eseguito, potrà dare qualche sollievo alla disoccupazione che minaccia costantemente le popolazioni carniche, dopo che gli sbocchi emigratorii verso la Germania furono chiusi dalle conseguenze della guerra e mentre la Francia va limitando l'uso della nostra mano d'opera.

L'on. Leicht ha espresso perciò la fiducia che il Governo vorrà sollecitamente esaudire i voti di quelle nostre popolazioni che hanno dato sempre esempio di così alto patriottismo, di così belle virtù lavoratrici e furono tanto duramente provate dalla guerra.

Dalla Valle Cellina

Da CLAUT

Il nuovo medico interino

(26). — E' giunto tra noi, preceduto da ottima fama, l'egregio dott. Lino Agnoli di Valle di Calore il quale, ha assunto le funzioni di Medico Interino di questa condotta, nominatovi per tre mesi, salvo proroga fino all'apertura del concorso.

Il dott. Agnoli, che è giovanissimo, venne laureato con il massimo dei punti presso la R. Università di Padova nel novembre 1923; frequentò il Corso di Perfezionamento in Clinica ostetrico-ginecologica presso gli Istituti Clinici di Milano, ed assolse il Corso di insegnamento pratico per medici presso gli Istituti ospitalieri di Milano.

Egli prestò servizio quale supplente nel Consorzio dei Comuni di Perarolo, Ospitale di Cadore e Castellavazzo della Provincia di Belluno, dando luminose prove di capacità scientifica e di grande amore nell'assistenza degli ammalati, come lo attestano gli splendidi certificati rilasciatigli da quelle Autorità Comunali.

Gli diamo pertanto il benvenuto fidenti che con i suoi modi affabili e cortesi saprà meritarsi la stima e l'affetto di questa popolazione.

Commissione per lo Stato Civile durante l'invasione

L'altro ieri (23) si è adunata la Commissione composta dell'egregio pretore del Mandamento di Maniago, avv. Nicola Giacobini, del Sindaco facente funzioni Carlo Martini, del Parroco don Gio. Batta Graziussi e del segretario comunale sig. Da Re per deliberare circa la formazione degli atti di Stato Civile omessi durante il periodo dell'invasione ai sensi del R. Decreto Legge 13 maggio 1923 N. 1159.

Premessa una sommaria nozione sul compito della Commissione, da parte del Presidente avv. Giacobini, venne unanimemente deliberato la formazione di numero 37 atti di nascita e di numero 93 atti di morte.

Fu dato poi incarico al membro-segretario sig. Da Re per gli ulteriori incombenti di che nell'articolo 9 del prementovato R. Decreto-Legge.

Rileviamo che la notevole differenza fra i nati ed i morti va attribuita: per i primi alla lontananza dalle famiglie dell'elemento giovane in causa della guerra e per i secondi è all'infierire del Grip o Spagnola che mietè molte vittime, tanto più che gli abitanti erano fisicamente esauriti dalle fatiche imposte dal nemico e dalla deficiente nutrizione.

Da ERTO CASSO

Diverbio e ferimento.

Ci scrivono, 26:

Certo Antonio Della Putta fu Carlo veniva a diverbio con il compaesano Giovanni Corona di Antonio per confinazione di terreno.

Nel calore della disputa il Della Putta, eccitatissimo, vibrava una coltellata all'addome dell'avversario producendogli una ferita lacero-contusa giudicata guaribile in cinque giorni, salvo complicazioni.

Il fatto poteva avere più gravose e dolorose conseguenze e si deve ad un puro caso di fortuna se ciò non avvenne perchè il coltello fu fatto deviare dallo spessore delle vesti del ferito.

Il solerte Brigadiere di Claut signor Aristo, si portò tosto sul luogo per le opportune indagini, ma non potè arrestare il Della Putta perchè resosi latitante; venne però denunciato.

Da VILLASANTINA

La Scuola di Disegno

(26). — Il Consiglio Direttivo, all'uopo eletto dall'Amministrazione Comunale e dall'Ufficio Provinciale per l'insegnamento professionale ha deciso di riaprire, per il 1.o anno, a Villa Santina, la Scuola di Disegno, la quale avrà il compito di raffinare il gusto artistico dei giovani operai e avviarli, gradatamente, a rappresentare con garbo i prodotti dell'arte e mestieri da essi esercitati.

La Scuola si aprirà col 1. dicembre p. v. e fornirà insegnamenti di disegno applicato alle arti di muratore, falegname, fabbro ferraio, scalpellino e pittore.

Il corso si compie in un triennio. Alla fine di ciascun anno scolastico, agli allievi, dichiarati promossi, sarà rilasciato un certificato nel quale verrà indicato, in decimi, il profitto conseguito; e a coloro che, per zelo, condotta e attitudine si saranno distinti, verranno conferiti, alla fine dell'anno scolastico, secondo il merito, speciali diplomi con medaglie d'argento e di bronzo.

Le iscrizioni ai singoli corsi si ricevono nei giorni 27, 28, 29 novembre corrente mese dalle ore 19 alle 20, nella aula della VI classe elementare.

I giovani, che per il primo anno, intendono frequentare la scuola, presenteranno al segretario di essa, signor Luigi Cimenti, la Fede di nascita in carta semplice; il Certificato di proscioglimento dall'obbligo scolastico, o un documento che attesti comunque che il giovane ha superato l'esame della 5.a classe elementare e la ricevuta della tassa d'iscrizione e frequenza che sarà di L. 15 per i giovani del Comune di Villa Santina; e di L. 30 per coloro che appartengono ad altri Comuni.

I giovani che si iscriveranno al II e III corso presenteranno solamente il certificato di promozione ottenuto dalla scuola negli anni precedenti.

Il Regolamento interno, lo Statuto e i programmi d'insegnamento saranno esposti, per tutto il tempo dell'anno scolastico, alle pareti della scuola.

A proposito di normalizzazione

Dopo un po' di tempo da quando cioè i fascisti hanno relegato il manganello in soffitta, i nostri numerosi e variopinti avversari riprendono coraggio.

Nei conciliaboli pubblici, parlano di libertà, di normalizzazione, di violenze fasciste del passato e, tanto per essere in carreggiata con i loro principi di libertà e normalizzazione, lanciano minacce di morte contro quello e quell'altro fascista... non appena la libertà sarà attuata. In questi giorni il canto di «Bandiera rossa» ritorna a farsi udire...; ed i fascisti mordono il freno in omaggio agli ordini ricevuti.

Speriamo che gli avversari smettano le provocazioni, allo scopo di raggiungere quella pacificazione da tutti i benpensanti auspicata e desiderata.

Da CORMONS

Assemblea Società Sportiva

(26). — Ieri sera nella sala del Fascio (gentilmente concessa) presenti numerosi soci, si è tenuta l'assemblea generale dell'Associazione Sportiva Cormonese. Aperta la seduta il presidente signor Gall Valentino inizia l'esposizione delle relazioni finanziaria e morale che dopo ampia e serena discussione vengono approvate.

In seguito alle dimissioni presentate e mantenute dalla Direzione, malgrado il contrario parere dell'Assemblea, motivandolo colla necessità che uomini nuovi assumino l'incarico di affrontare i gravi problemi che si affacciano, l'Assemblea dopo di avere per acclamazione confermato a Presidente onorario il cav. uff. Alessandro Visca, che tanto ha fatto e farà per il Sodalizio, passa alla nomina della nuova Direzione nelle persone dei signori Riccardo Tomadoni presidente effettivo — Rag. Giorgio Nassi segretario — Tomadin Guido vice segretario — Gnot Giuseppe cassiere — Adami Remo, Ceschia Guido — Gall Augusto — Saldarini Attilio — Mucchi Fabbris Giuseppe e Tess Achille, Revisori.

Quindi il cav. Visca svolge diverse sue proposte intese a consolidare la situazione finanziaria e morale della Società, proposte che vengono approvate dando incarico alla nuova direzione di svilupparle e tradurle in atto.

***

Dal canto nostro non possiamo che rallegrarci che la crisi minacciante seriamente l'esistenza stessa dell'Associazione, mercè l'interessamento delle Autorità cittadine, del cav. Visca e di molti altri soci volontari, sia felicemente superata, in quanto è da tutti sentita la necessità che lo sport non solo non perisca: ma bensì si rinvigorisca sempre più e prosegua decisamente la sua alta missione di bellezza, preparando la gioventù a quei cimenti sportivi, che pur tanto onorano la Patria nostra.

Da PORDENONE

Pipisti nostrani

(26). — Più volte ci è capitato di leggere certa prosa che va stampando il «Popolo» per conto dei pipisti pordenonesi. L'ultimo numero del «Popolo» ci offre un nuovo saggio di questa sapiente prosa con un titolo tremendo: «Isolamento», con due sottotitoli: «La realtà» - «Che fare?»; quasi come gli episodi di certi films ad impressione. E quei signori vi buttano giù due abbondanti colonne di giornale, per dirci che l'on. Giolitti ha varcato il Rubicone, che altri ancora prossimamente lo varcheranno, che l'on. Rodinò, come un veggente qualsiasi, ha vaticinato come prossime le elezioni generali ed altre cosette allegre.

Ora se per questa poca e ben meschina cosa si propina ai buoni pordenonesi simili articolesse bisogna ben dire che i signori del «Popolo» non sanno più che pesci pigliare.

Pensino i signori del «Popolo» che il voto che l'on. Giolitti ha dato alla Camera contro la politica del Governo ci ha offerto la bella occasione di assistere ad una solenne lezione di costituzionalità che il «vecchio palamidone» ha dato agli «aventinisti», in essi compresi i popolari sturziani. Dopo aver valutato in tutta la sua importanza questa severa lezione, i nostri allegri pipisti possono pure perdersi in vane ed allegre elucubrazioni pennaiole sulla mancata rivoluzione fascista o, se a loro meglio aggrada, sulla avvenuta passeggiata fascista. Quello che nel 1922 hanno compiuto le Camicie Nere è storia, tutto il resto che van cinciando i giornali e i giornalini della multicolore opposizione è cronaca, di qualità scadente e meschina.

E giacchè l'allegro on. Rodinò ha previsto a breve scadenza le elezioni i signori popolari sono pregati di prepararsi in tempo e ciò per essere pronti alla lotta e per calmare la snervante attesa di qualche onorevole «mancato». E fra tutto questo possono trovare i signori popolari un po' di tempo per pensare agli allegri casetti dell'on. Alcide De Gasperi, segr. del P. P. I.? Se non lo sanno lor signori l'on. De Gasperi fu una delle colonne che così strenuamente difesero l'impero asburgico, quell'impero che la gioventù italica ha irremidiabilmente distrutto a Vittorio Veneto, malgrado il profondo dispiacere dei «parecchisti» interni e dei leccapiattini dell'apostolico, imperatore.

E per finire ci sia consentito di consigliare ai signori del «Popolo» di leggere attentamente e di meditare sul discorso di Carlo Del Croix che a noi fascisti insegna molto mentre ai popolari per poco che possa servire, servirà, sempre ad insegnare loro come si deve amare, servire e difendere la Patria.

Escursione alpina

La Sezione pordenonese del C. A. I. ha organizzata per domenica 30 corrente la sua IX escursione sociale che avrà per meta la cima del Monte Croseros (m. 1694).

La gita è bellissima e offre agli amatori della montagna la visione di magnifici paesaggi e l'occasione di rimeritarsi a una buona prova alpina. La partenza da Pordenone avverrà domenica alle ore 5. Luogo di convegno piazza Cavour. La comitiva inizierà la salita da Casera S. Comà alle ore 6.30, arrivando a Cima Croseros alle ore 10.30. Alt e colazione al sacco. La discesa sarà fatta per il Ghiajone Croseras iniziandola alle ore 11.30, arrivando a Dardago alle 13. Partenza in autobus per via Sacile ore 14 e arrivo a Pordenone alle ore 16. Equipaggiamento d'alta montagna, scarpe ferrate, mantellina e passamontagna. Occorrerà che gli escursionisti si provvedano di due colazioni al sacco. Le quote di iscrizione sono le seguenti: soci del C. A. I. lire 8; non soci L. 9 con diritto all'intero percorso in auto da Pordenone a Dardago e ritorno.

Le iscrizioni accompagnate dalle relative quote si chiuderanno venerdì 28 corrente alle ore 20 e si accettano presso il sig. Rino Polon, Pordenone Corso Garibaldi.

Da LATISANA

Gradimento reale

(26). — Il giorno 11 corrente mese il Presidente di questa Casa di Ricovero «Umberto I.» e della Congregazione di Carità, inviava a Sua Maestà Vittorio Emanuele III il seguente telegramma:

«Consiglio Casa Ricovero Umberto I Congregazione Carità Latisana protesta Vostra Maestà ricorrenza genetliaco obbedienza devozione illimitata costante. — GIUSEPPE GASPARDIS, presidente».

L'Augusto Sovrano rispose col seguente dispaccio:

«Sua Maestà ringrazia della cortese manifestazione giuntagli assai gradita. — MATTIOLI».

Lo stesso signor Gaspardi il 20 corrente inviava pure un telegramma di devoto omaggio alla Regina Madre e ne ebbe la seguente risposta:

«A Lei ed a quanti dei cui devoti omaggi ed auguri Ella era gentile interprete S. M. invia grazie sentitissime. — D'ordine la dama di Palazzo: Contessa PES».

Da CIVIDALE

Dissesto

(26). — Questa mattina per opera della R. Pretura vennero posti i suggelli a due negozi di calzature gestiti dalla Ditta M. E. «Alla Città di Fiume», e contemporaneamente accompagnare in caserma dell'Arma dei Reali Carabinieri il predetto gestore.

In diversi locali estranei ai negozi, vennero sequestrate alcune casse di scarpe. Il dissesto pare rivesta i caratteri del dolo.

Esposizione Agricola Industriale.

Come abbiamo riferito, vennero spediti le circolari d'invito alla riunione che avrà luogo domenica 30 corrente alle ore 10 nella sala del Teatro Ristori, per l'approvazione del programma dell'Esposizione e per l'elezione dei diversi Comitati.

Domani sera il Comitato provvisorio si riunisce per le ulteriori necessarie disposizioni. E speriamo bene.

Da GRADISCA d'ISONZO

L'arresto di una sedotta.

(26). — Mentre nell'albo municipale erano esposte le pubblicazioni di matrimonio di un tenente medico ora a Trieste con una concittadina si presentava al Municipio la sedotta G. da Sortino (Provincia di Siracusa) per impedire al suo seduttore il matrimonio.

La disgraziata portava con sè una rivoltella senza la prescritta licenza e alla sera nell'Albergo al «Leon d'Oro» dove prese alloggio, dava un nome falso per non farsi conoscere.

Con le persone che l'avvicinarono dichiarò che voleva vendicarsi del suo seduttore.

Seguì l'arresto ed il processo per mancato porto d'armi e falsa notifica.

Il difensore avv. dott. Pio Fornasin con una brillante difesa rilevò il calvario subito dalla povera sedotta e l'atto compiuto dal seduttore invocò la completa assoluzione.

Il giudice non fu del parere della difesa e condannò a due mesi e 19 giorni d'arresto pur concedendo la condizionale.

Presidente dell'«Itala»

Si sono riuniti i membri eletti dall'Assemblea dell'«Itala», per la nomina delle cariche sociali.

E' stato eletto presidente il valoroso amico nostro capitano Antonio Valent, volontario irredento di guerra, ex-presidente dell'Associazione Mutilati e Invalidi del nostro circondario.

Ieri mattina dopo lunga e penosa malattia sopportata con fede e rassegnazione, si spegneva serenamente

Maria Tuzzi ved. Rizzi

La figlia desolata, le sorelle e i parenti tutti, ne danno il triste annunzio, avvertendo che i funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 partendo dall'Ospedale Civile.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 27 novembre 1924.

Avvisi Economici

(Collettivi)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— più Cent. 20 per volta tassa governativa.

CERCASI PER BUONA FAMIGLIA fuori città brava seriosissima donna, mezzo cameriera anche cuciniera. Non discutesi mensile purchè corrisponda requisiti, referenze. Informazioni N. 9157 Uff. Pubblicità Giornale.

VENDESI A RATE mobili d'ogni genere a prezzi convenientissimi, Angelo Ferrario e C., Via Teobaldo Ciconi, 2 B, (interno magazzeni Leskovich), Udine.

VIVAI Dott. [illegible], Manzano. Viti innestate disponibili oltre 100 mila a L. 0,70. Gelsi astoni innestati a L. 3.20. Gelsini speciali per prologelso. Viti selvatiche a L. 0.20. Talee da innesto a L. 6 il cento.

CEDESI OFFICINA Elettrotecnica bene avviata in città. Per informazioni scrivere al N. 9122 presso Ufficio Pubblicità del «Giornale».

PANIFICIO Braidotti Giacomo, Cividale. Mandorlato, Torrone, Ingrosso, dettaglio. Negozio Via Riva del Ponte; succursale Via Cavour, Generi diversi, prezzi modici.

CERCASI AFFITTO, ampia stanza piano terra o primo per uso laboratorio biancheria rivolgersi Turchetto via Rialto, 5, Udine.

Da MORTEGLIANO

Per un teatro più degno

(26). — Si annuncia che, prossimamente per desiderio del proprietario signor Morandini, la nostra sala Edison subirà notevoli trasformazioni: verrà cioè allungata di parecchi metri ed abbellita internamente di artistiche decorazioni. Ciò non potrà che recar piacere alla cittadinanza, oggi che essa aumenta numericamente non solo, ma viene altresì acquistando nei suoi ceti meno elevati, abitudini superiori, consone al vivere civile moderno, rifuggendo poco a poco dalla bettola malefica e viziosa.

La sala in verità non era più rispondente alle sue accresciute esigenze; in essa, poi, non si potevano dare delle vere rappresentazioni drammatiche, data, sopratutto, l'angustia del proscenio. Confidiamo quindi che in avvenire si possa udire a Mortegliano qualcosa di veramente buono, naturalmente dato da compagnie del di fuori, purtroppo. Diciamo purtroppo, poichè ancora non si è riusciti a costituire a Mortegliano una compagnia filodrammatica, composta di persone dalla cui bocca la madre lingua non venga insultata, cioè di persone fornite di una certa istruzione e non di contadini, ai quali è semplicemente goffo far recitare in italiano. Ad ognuno il suo mestiere. Ma su questo argomento ritorneremo con maggiore comodità.

Da MONFALCONE

Prima manifestazione sportiva della Società Filarmonica

(26). — Domenica sul Campo Sportivo Militare ebbe luogo l'annunciata giornata sportiva indetta dalla Sezione Ginnastica della Filarmonica. Numeroso pubblico molte signore e ammiratori. I ginnasti ben allenati mantennero un contegno dignitosissimo.

Salto in alto con rincorsa: 1. Giustich R. m. 1.37 e mezzo — 2. Rossi M. metri 1.35 — 3. Manià R. m. 1.28 — 4. Antoniali M. m. 1.23.

Salto in alto da fermo: 1. Giustich R. m. 1.28 — 2. Antoniali M. m. 1.13 — 3. Gallopin G. m. 1.05.

Salto in lungo con rincorsa: Giustich R. m. 4.20 — 2. Manià R. m. 4.12 — 3. Antoniali M. m. 4.10 — 4. Valentinis Bruno anni 12, m. 3.60.

Lancio della sfera: 1. Monfè Antonio (Vigile del fuoco) m. 13.30 — 2. Antoniali Mario m. 12.40 — 3. Manià R. metri 11.10.

Corsa 75 metri per signorine: 1. Valentinis Eugenia — 2. Saranz Irma — 3. Machioli Bruna.

Corsa 100 metri: Antoniali Mario — 2. Neri M. — 3. Brunat G. — 4. Manià R. — 5. Martinelli F.

Corsa 200 metri: 1. Antoniali Mario — 2. Manià R. — 3. Lillich V. — 4. Valentinis Bruno.

Tiro alla fune: primo premio alla squadra B: Clemente E. — Martinelli A. — Lillich V. — Martinelli B — Verzegnassi V. — Verzegnassi G. Secondo premio alla squadra A — Terzo premio alla squadra C. — Alla gara del tiro alla fune il premio per l'estetica fu vinto dalla squadra A. composta dai ginnasti: Manià R. — Neri M. — Del Bianco F. — Rossi M. — Rossi A. — Martinelli F.

Staffetta, Squadra A.: Del Bianco F — Neri M. — Rossi M. — Rossi A. — Manià R. — Martinelli F. — Secondo premio alla squadra B; terzo premio alla squadra C.

Marcia m. 2000: Primo: Antoniali M. — 2. Rossi G. — 3. Marconato A. — 4. Magris F. — 5. Rossi M. (fuori gara 1 Bandel O. di Trieste).

Giro di Monfalcone m. 3650 — 1. Carciani A. in 14' — 2. Mininel G. in 15' — 3. Cianci Romualdo — 4. Neri M. — 5. Magris F. — 6. Gortan Ladi (anni 14)

Tutti gli allievi sono stati istruiti con amore e pazienza dal bravo istruttore signor Angelo Ceriani.

La Giuria composta dei signori: Miani Attilio — Salerno — Cipolla — Fornasiu Nilo — Ceriani Carlo — Valentinis Ottone.

Hanno versato lire 10 cadauno: Doria e Fantini — Cozzarolo rag. Antonio — Manganotti cav. Enrico e Antonio — di Prampero co. ing. Carlo — Berghinz comm. prof dott. Guido — Nicoloso Riccardo di Buia — Spiombi Carlo di Trieste — De Campo Cesare e Carlo Zanutta di Mortegliano.

L. 395 (continua).

Sponsali

Ieri mattina, nella nostra città, col rito civile e religioso, si è celebrato il matrimonio auspicatissimo dell'egregio signor Rizieri Goss colla gentile signorina Maria Del Fabbro di Tricesimo.

Agli sposi felici, partiti per il viaggio di nozze, i nostri migliori auguri; alle famiglie Goss e Del Fabbro i nostri rallegramenti.

Millecinquecento lire rubate

DA UN NEGOZIO IN PLANIS

Arturo Donati di Leonardo, nato a Bertiolo negoziante in via Parenzo 13 (Planis), constatò ieri mattina che dal cassetto del banco erano sparite tre banconote da L. 500.

Strana coincidenza, era sparito anche un garzone di negozio, assunto due giorni prima. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Infortunio sul lavoro

Arturo Feruglio di Luigi di anni 19, da Feletto Umberto, manovale, cadde ieri da una impalcatura in via Cotonificio. Fu immediatamente trasportato all'Ospedale ove venne accolto. Gli venne riscontrata una grave contusione al terzo inferiore della coscia sinistra. Salvo complicazioni guarirà in circa 15 giorni.

:: CRONACA UDINESE ::

Dopo la confessione del Feruglio

Echi della simulata rapina

La cronaca della giornata di ieri

Sono trascorsi tre giorni dal colpo di scena che domenica ha determinato l'arresto del geom. Ubaldo Domini sotto la imputazione di aver istigato il proprio agente di studio Feruglio a simulare la rapina di 177.500 lire e l'interessamento del pubblico non accenna ancora a scemare. Anzi, col trascorrere del tempo i commenti si vanno facendo sempre più intensi e sul triste fatto la cittadinanza prosegue a fare giudizi più o meno attendibili e apprezzamenti di vario genere.

Quantunque le indagini dell'Autorità di P. S. possano dirsi ormai ultimate per quanto riguarda il Domini e il Feruglio che ora sono passati sotto la giurisdizione dell'Autorità giudiziaria, lo avv. Marotta, i funzionari e gli agenti che validamente lo hanno coadiuvato nelle investigazioni, continuano la delicata e non facile opera di ricerca su eventuali responsabilità e sui particolari di contorno.

La cronaca della giornata di ieri si limita pertanto a poche circostanze.

Il mediatore di stabili Giacomo Sabottig che martedì mattina fu accompagnato in Questura è tuttora trattenuto e continuano le indagini sull'opera da lui prestata. Si afferma fra l'altro dalla voce pubblica, non sappiamo con quanta attendibilità che il Domini abbia venduto un appezzamento di 60 campi facenti parte dello stabile di Gervasutta facendo figurare come compratore il Sabottig. Non che questo — si dice — costituisca una responsabilità penale per il Domini e per il Sabottig, ma l'affare avrebbe fruttato un utile considerevole in seguito ad una successiva vendita ad un terzo acquirente. Si afferma a questo proposito che spesso i mediatori si fingono acquirenti per ritrarre utili superiori alla provvigione.

Il Feruglio ieri mattina è stato passato alle carceri giudiziarie; egli non solo insiste nel confermare colla più perfetta serenità le rivelazioni fatte nella notte fra sabato e domenica circa l'istigazione del Domini a simulare la rapina, ma ha anche dichiarato molto recisamente: «Non voglio neanche più vedere il Domini!».

Tanto ieri quanto martedì alle 15 il Domini è uscito nel cortiletto prospiciente la sua cella n. 3 a pagamento per prendere aria. Indossava il consueto soprabito color nocciola. Fuma e mangia tranquillamente.

La Questura ha rimesso tutti gli atti e i verbali all'autorità giudiziaria.

Il sostituto Procuratore del Re avv. Sacerdote ha nuovamente interrogato il Feruglio e il notaro Burini.

Frattanto le investigazioni continuano.

I Combattenti del Cairo offrono una medaglia d'oro

al combattente Luigi Russo

La Federazione dei Combattenti dell'Egitto, ha reso solenni ed entusiastiche accoglienze al Vicepresidente del Comitato Centrale on. Luigi Russo, inviato a commemorare ad Alessandria ed al Cairo la Sagra della Vittoria.

La stampa della Colonia italiana ha laragmente riportato l'eco delle feste, ed entusiasticamente riferito sui discorsi tenuti dal nostro Presidente, mentre quei combattenti inviarono un messaggio di fede e di amore ai fratelli della terra friulana.

Quest'oggi, riportata anche dai giornali, ci è pervenuta notizia di un indirizzo dei dirigenti la Sezione del Cairo che accompagna una medaglia d'oro, offerta in omaggio e riconoscenza all'illustro uomo.

Ci piace riportare i sentimenti espressi nella detta lettera:

«Onorevole! — Ci onoriamo parteciparLe che il Consiglio Direttivo della Sezione di Cairo, nella sua seduta del 17 corrente, desiderando attestare alla S. V. tutta la sua riconoscenza, ha deliberato di offrirLe la Medaglia d'oro qui acclusa, che la preghiamo vivamente di accettare in ricordo della commemorazione della Festa della Vittoria che mercè l'intervento della S. V. Ill.ma è riuscita una solenne manifestazione di italianità, che ha contribuito non soltanto ad aumentare ed affermare il prestigio della nostra Associazione in Colonia, ma ha servito ad affratellare viemmagiormente gli animi di tutti i combattenti. Mentre preghiamo la S. V. Ill.ma di voler gradire l'atto spontaneo e sincero dei combattenti di Cairo, Le porgiamo i nostri più rispettori omaggi. — Il Presidente: Carlo Grassi - Il Segretario: Tommasi».

Assemblee di Combattenti

Domenica 30 corrente, alle ore 10, per ordine della Federazione Friulana, sono indette, a Pavia di Udine e Pozzuolo del Friuli, e nel pomeriggio, alle ore 14, a S. Maria la Longa, Bagnaria Arsa e Attimis, le rispettive assemblee straordinarie dei soci col seguente ordine del giorno:

1. *Comunicazioni* del Comitato Federale e *Centrale* — 2. Nomina delle cariche *sociali*.

Parlerà e presiederà un *membro* delegato della *Giunta dei Combattenti*.

Importante assemblea per il dazio

La Associazione Commercianti ed Esercenti invita ad una importante assemblea che avrà luogo venerdì 28 corrente, alle ore 16 precise, presso la propria sede in Piazza del Duomo, 1, tutti gli esercenti e commercianti della città soci e non soci.

Verranno fatte comunicazioni del massimo interesse al riguardo della questione del dazio e prese conseguentemente deliberazioni importanti in merito alle eventuali disdette dei contratti di abbonamento.

E' assolutamente indispensabile l'intervento di tutti gli interessati a questa riunione che sarà decisiva.

L'ospedale della Cassa Nazionale Infortuni

a Bologna

Con l'intervento di S. A. R. il Principe di Udine, di Autorità politiche, militari e civili, di S. E. l'on. Dino Grandi, Presidente della Cassa Nazionale Infortuni, insieme con membri del Comitato Esecutivo e del Consiglio Superiore dell'Istituto, il 7 dicembre prossimo avrà luogo l'inaugurazione dell'Ospedale che la stessa Cassa Nazionale Infortuni, obbedendo alle finalità sociali della propria azione nel campo delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro, ha fondato a Bologna, per la cura diretta degli operai sinistrati, dottandolo anche di Reparti specializzati.

La cerimonia, che sarà semplice ed austera, pur nella sua solennità, quale si conviene alla finalità umanitaria dell'Opera da inaugurarre, richiamerà in modo particolare l'attenzione del Governo, dei Sanitari e di tutti gli studiosi di questioni relative alla previdenza sociale sulla soluzione che la Cassa Nazionale Infortuni si propone di dare al problema delle cure e della reintegrazione della capacità lavorativa degli operai infortunati allo scopo di restituire alla società la maggiore quantità possibile di energie atte a lavoro utile, con vantaggio delle classi lavoratrici oltre che della economia generalel de Paese.

Scadenza dei contratti vigenti

d'abbonamento daziario

Una rappresentanza della Società Esercenti ha presentato al Commissario Prefettizio una memoria dei desiderata della classe in materia daziaria, ed ha insieme chiesto che il termine perentorio per la disdetta dei contratti in corso, già prorogato per l'interessamento della stessa Società dal 31 ottobre al 30 novembre corrente, sia nuovamente protratto al 15 dicembre.

Il Commissario, pur assicurando gli Esercenti che il memoriale sarà esaminato sollecitamente e coi propositi più benevoli possibili, ha fatto presente che in ogni modo nessuna decisione potrà essere presa prima della compilazione del preventivo del Comune pel 1925; e che frattanto, non volendo scompaginare il regolare andamento dell'Ufficio Daziario, non era in grado di accordare la chiesta seconda proroga del termine di *disdetta*.

S'intende che se venissero attuate, dopo stipulate le nuove convenzioni, delle variazioni di tariffa, avrebbe luogo di diritto, in qualunque momento, la revisione delle convenzioni stesse; per modo che gli esercenti che ritengono ora conveniente di rinnovare i contratti, non corrono alcun rischio di danni.

Resta in ogni modo *chiarito*, a scanso di equivoci, che le eventuali disdette dei contratti in corso devono essere presentate entro il termine prefisso del 30 novembre corrente.

Le gite dell'Alpina - 22 novembre

Monte Corno (m. 1478).

Una trentina di soci si riunirono domenica scorsa per la salita al Monte Corno, indetta dalla Società Alpina Friulana, fra i quali oltre una dozzina di gentili signorine.

Brigata lietissima. Programma attraente.

Dagli ameni colli di Fagagna e San Daniele, trascorsi rapidamente in auto, al ponte di Pinzano, a Flagogna e Cornino, presso il quale costrinse ad una breve sosta l'ammirazione per il romito bellissimo, quasi ignoto laghetto, e quindi di tappa a Peonis.

Qui incomincia la salita, che porta al cosidetto «Cianet di Peonis», ridente oasi verde, nell'aridità prevalente in quella regione.

Raggiunta la parte più elevata dell'altopiano, la compagnia si divide: diciasette gitanti seguono la ripida mulattiera militare, che porta alla sella fra i monti Corno e Covria; altri volgono ad ovest per quella che, percorrendo tutto l'altipiano, scende a Forgaria.

La salita del monte Corno non presenta la minima difficoltà: ma il fianco est, per il quale la salita si svolge dalla sella alla vetta, è un po' ripida e le forze dei gitanti sono... graduate; perciò la vetta si raggiunge a momenti vari, fra le 13 e le 13.30.

Ma quale magnifico spettacolo! La pianura immensa, sino al mare, che scintilla all'orizzonte, gli innumerevoli gruppi di abitati, i dolci rilievi delle colline moreniche, la lunga multiforme striscia del Tagliamento strozzata dal ponte di Pinzano, che sembra un ninnolo; poi, ad ovest e nord-ovest, la cerchia alpina con rilievi e colori e giochi di luce da far ammattire un pittore ed estasiare ognuno che abbia il senso del bello. Troppo breve l'ora!

Alle 14.30 si riprende la marcia lungo il crestone occidentale e quindi la ripida discesa verso la valletta del rio Sartola, affrettandola con allegre scivolate per i non radi ghiaioni. Il fondo valle era già invaso dalle ombre serali quando fu raggiunta dalla nostra brigata l'abitato di aPrt, ma la cresta del Corno elargiva un magnifico saluto, tingendosi man mano di tutte le gradazioni dell'arancio al rosso pompeiano, quasi a prolungare agli alpinisti la visione delle bellezze godute.

A notte, verso le 18.30, le due comitive si riunivano a Casiacco, donde le autovetture le ricondussero, liete di canti e ricche di appetito, a San Daniele e ad Udine.

Mesto anniversario

Ricorre oggi il primo anniversario della morte di Arturo Milano che immaturamente fu strappato alla famiglia ed all'indefesso lavoro, uniche preoccupazioni e cure della sua illibata esistenza.

Col lavoro assiduo, colla sua probità aveva saputo, quale negoziante in manifatture, acquistarsi un posto notevole di stima e di ammirazione nel ceto commerciale della città e della Provincia e la sua scomparsa trovò larga eco di affettuoso rimpianto in quanto — e furono molti — ebbero occasione di conoscerlo e di apprezzarne le virtù di cittadino e di fervente patriota.

Alla sua onorata memoria mandiamo un riverente saluto; alla vedova, alle figlie, alle sorelle e agli altri congiunti rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Il ladro di formaggio

E IL COLPO FALLITO

In via Grazzano 58, il sig. Elio Blasoni di Pietro di anni 24, ha un negozio di coloniali e salsamenteria, spesso affollato di clienti. Approfittando di ciò un ignoto entrava e, colto il momento buono, ghermiva dei pezzi di formaggio dimenticandosi, naturalmente, di pagarli.

Lo scherzetto durava 15 giorni. Ieri, alle 15.30, quello del formaggio ritentò il colpo abituale. Il negoziante, che stava sorvegliando attentamente i presenti nel negozio, notò lo sconosciuto, già visto altre volte. Questi chiese un uovo e, mentre il Blasoni si voltava per prendere la merce, s'impossessò di due pezzi di formaggio gorgonzola e montasio che pose in una borsa.

Il negoziante s'era accorto del gesto ladresco e chiese la restituzione del formaggio.

— Io non ho preso formaggio — protestava lo sconosciuto. Ecco, io non ho che un po' di carne.

Il Blasoni non volle credere e frugò nella borsa, trovando quanto cercava.

Il ladro del formaggio identificato per Natale Mastromarino di Raffaele, d'anni 43, nativo da Taranto, abitante in via Cisis — tentò di fuggire ma intervenne il brigadiere dei vigili urbani Ferraro, che lo accompagnò al sicuro.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'Oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto Natale Frova:

CRONACA SPORTIVA

Per gli appassionati

Tutti quelli che desiderano recarsi a Trieste col treno speciale per assistere alla partita udinese-triestina, possono dare la loro adesione alla sede dell'A. S. Udinese.

A tale scopo un incaricato raccoglierà le adesioni che già si prevedono numerose.

Anche nella ipotesi che non si possa raggiungere il numero necessario (circa trecento) sarà lo stesso provveduto onde ottenere forti ribassi.

Vogliamo sperare che questa iniziativa abbia un vero successo.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

"Madre mia"

Bozzetto Lirico di Domenico Montico

La serata in onore dell'autore e del maestro Mario Montico non poteva avere un esito più lusinghiero.

Come il consueto emersero e furono vivamente applauditi tutti gli artisti.

Il pubblico numerosissimo applaudì artisti e autore.

Questa sera quarta recita a richiesta generale.

CINEMA TEATRO EDEN.

Enorme pubblico accorse iersera alla terza di PICCOLA PARROCCHIA ed unanime approvazioni per il celebre e bellissimo romanzo sociale di Alfonso Daudet; per la sublime e veritiera interpretazione di Italia Almirante, Amleto Novelli, Leonie Laporte, Oreste Bilancia, Lia Miari, Vittorio Pieri, e per la direzione artistica di Mario Almirante.

PICCOLA PARROCCHIA è un grande dramma di vita reale, che appassiona, che aggancia, che commuove, che soddisfa lo spettatore. Amleto Novelli (figlio) e Leonie Laporte (madre) sono portentosi in questo capolavoro.

Oggi PICCOLA PARROCCHIA si ripete per l'ultimo giorno dalle ore 17 con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio. Ambiente riscaldato a termosifone. Domani: «Trappola» con Leda Gys.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 26. — (per telegrafo).

Francia 121.675 — Svizzera 445.40 — Londra 106.825 — America 23.0875 — Berlino (marco oro) 5.4850 — Vienna 0.031625 — Romania 11.90 — Belgio 111.60 — Spagna 315.75 — Praga 69.10 — Ungheria 0.0311 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 33.25.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 82.80

Consolidato 5 per cento 99.90.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazioni Obbligazioni delle Tre Venezie del giorno 25 novembre 1924: Corso medio 82.27 — Quotazioni singole: Trieste 81.85; Milano 82.25; Roma 82.90.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O) — 7.50 (A) — 10.10 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.45 (O) (Fino a Gorizia) — 20.16 (A)

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17.10 (D) — 19.18 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 19.37 — Arrivo Stazione Carnia: ore 21.5.

Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano.

Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 10.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 19.55 (**) 20.50.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»